

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
 una copia € 1,20

n. **5**
10 MARZO 2013



Il Cardinale Angelo Comastri impone le ceneri sul capo di Benedetto XVI

Sono semplicemente
 un pellegrino
 che inizia l'ultima tappa
 del suo pellegrinaggio
 in questa terra...

Questo numero di Presenza esce nel momento in cui si sta per aprire il Conclave per eleggere un nuovo successore di Pietro dopo la rinuncia al ministero petrino fatta da Benedetto XVI.

Viviamo una stagione collocata dentro un intreccio forte di sentimenti e soprattutto di fede. Siamo davanti al mistero della Chiesa che si pone nella storia come segno e sacramento di Cristo, incarnandosi dentro la storia degli uomini e orientando il cuore degli stessi al mistero della sovrannaturalità.

La Chiesa stessa che è ad un tempo, santa in forza del suo fondatore e peccatrice per la storia di tutti noi uomini e donne, deve essere capace di farsi ubbidiente allo Spirito e non tradire il mistero che la definisce.

Viviamo in questi giorni tra la memoria e la speranza, nella continuità del compito che la Chiesa ha di annunciare il Vangelo e di testimoniare nella carità di Cristo.

La memoria ci invita a dire grazie a Dio per il dono di Papa Benedetto XVI, per la sua testimonianza di fedeltà al Vangelo, di profondo amore alla verità di Dio e nello stesso tempo per il coraggio con il quale si è specchiato davanti a Dio e ai problemi della stessa Chiesa, arrivando alla conclusione di non avere più le forze per rispondere alle urgenze dei tempi.

La speranza, che non è un gioco di ipotesi o strada di congetture giornalistiche, ci sollecita a stare tranquilli perchè è lo Spirito di Dio a scegliere la persona giusta; mi piacerebbe pensare al Profeta giusto per questi tempi.

Se ci fermassimo ai soli sentimenti umani cadremmo in una diffusa preoccupazione e saremmo tentati di leggere la Chiesa come una sorta di democrazia.

La promessa che Gesù fece a Pietro e il compito che Gesù gli affidò ci aiutano a stare nella serenità e nella certezza che la Chiesa appartiene a Dio, è opera della sua misericordia: solo così essa gode della perennità che nessuna "invasione" culturale e nessun "peccato" potrà mai togliere dall'amore di Dio.

Ricordo fin da quando ero in seminario l'inquieta situazione che si respirava: chi avrebbe potuto essere degno successore di Pio XII? Lo Spirito Santo suscitò il Beato Giovanni XXIII che fu capace di rovesciare il rapporto Chiesa-mondo con il Concilio Vaticano II. Poi Paolo VI, Papa ricco di fede e di pazienza per gestire come in un travaglio simile a quello del parto, il dopo concilio; poi la semplicità di Giovanni Paolo I, e poi la forza dirompente e catalizzante del beato Giovanni Paolo II e dopo l'umiltà generosa e intelligente di Benedetto XVI e poi... attendiamo il dono che lo Spirito Santo ci farà.

+Edoardo Arcivescovo



L'ultimo saluto di Papa Benedetto XVI da Castelgandolfo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877



Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com



SENZA POLITICA TUTTO DIVENTA PIU' DIFFICILE

Anni difficili, questi ultimi per l'Italia e per gli italiani che sono arrivati alla recente consultazione elettorale, complessivamente, affaticati. Un "lampo" di memoria ci ricorda che il Governo Berlusconi si è dimesso per la scarsa credibilità sul piano internazionale e per una crisi che non riusciva a combattere. La fermezza del Presidente della Repubblica di fronte ad una situazione preoccupante ha portato al Governo Mario Monti che ha rimesso l'Italia nel "Circolo dei Grandi", con una maggiore credibilità sul piano internazionale con grandi sacrifici per la classe medio bassa dei redditi e non riuscendo ad incidere sul rilancio dell'economia. Il Governo Monti ha cercato di creare le condizioni per un miglioramento ed una sintesi complessiva delle Istituzioni, ma non ci sono state le condizioni per passare dalle ipotesi ai fatti: una per tutte la riduzione

ne del numero delle Province. Al contempo sono esplose una serie di illegittimità amministrative nell'utilizzo di fondi pubblici da parte soprattutto di alcuni gruppi consiliari di alcune Regioni italiane ed altri piccoli o grandi fatti di "malaffare" in alcuni partiti. Le Istituzioni, soprattutto i Comuni, quelle più vicine al cittadino con sempre minori risorse, sono apparse sempre più lontane. La sanità intasata a livello pubblico si manifesta molto libera a livello privato: un qualsiasi esame ha bisogno di mesi nel servizio pubblico e di pochi giorni in quello privato. La sicurezza è vicina al livello di guardia con zone in cui ogni notte c'è qualche furto in case private o in aziende di piccola o media dimensione. Con questo clima siamo andati alle urne: una grande sfiducia nei partiti, una grande paura per il futuro, una grande voglia di cambiamento. Poco sopra lo abbiamo definito "affaticamento". Sì, la fatica di poter giun-

gere a fine mese con il poco che in tante famiglie entra, la fatica di pensare ogni giorno al futuro dei nostri figli che passano i giorni senza un minimo di prospettiva, la fatica di rimettersi in gioco, dopo aver perso il lavoro, ma non trovando alcun campo disponibile. Una grande speranza aveva suscitato Renzi con la sua idea di "rottamare" la vecchia classe dirigente, che come egli stesso diceva aveva contribuito a creare la situazione complessa in cui si trovava l'Italia. L'uomo e l'idea non sono passati e chi aveva riposto speranza in lui ha cambiato direzione. Anzi la scelta sbagliata di non promuovere Renzi ha fatto recuperare anche Berlusconi che aveva perso tanti amici per strada, ma che di fronte ad un suo apprezzabile attivismo e alla riproposizione di "film" già visti, hanno detto: se ognuno si tiene i suoi, noi ci teniamo i nostri. Questi ragionamenti ed altri ancora hanno fatto sì che nel "segreto dell'urna" la gente sia

stata contagiata dagli slogan di Grillo e potrebbe aver pensato: tu parlamentare prendi in un mese la pensione che io prendo in un anno, tu parlamentare hai dei privilegi che io non riesco nemmeno a immaginare, tu parlamentare ecc., ecc... ebbene voto "Cinque stelle" così, almeno, disturbo i tuoi sonni, ti rompo le uova nel paniere. Chi ha parlato di risultato choc, molto probabilmente non ha avuto contatti con la gente nei giorni precedenti alle elezioni, perché nonostante il divieto di divulgare sondaggi, sentendo amici e conoscenti, si respirava l'aria che poi è uscita dalle urne. Il problema vero, quello che attanaglia l'Italia da diversi anni, è che dal campo è scomparsa la "politica" e senza di essa tutto diventa più difficile perché si bada più al privato che al pubblico, al nome del leader più che al partito del popolo, alle frasi ad effetto più che al buon senso del padre di famiglia. Se vi fosse stata più "politica", molto probabilmente Berlusco-

ni avrebbe capito prima che la crisi abitava anche a casa nostra. Se vi fosse stata più "politica" molto probabilmente Monti avrebbe capito che non era giusto colpire solo chi paga sempre. Se vi fosse stata più "politica" forse Bersani avrebbe capito che era ora di cambiare. Se vi fosse stata più "politica" molto probabilmente il programma del Movimento Cinque Stelle non sarebbe stato come la lista della spesa, capace di catturare l'adesione della gente, ma avrebbe potuto avere un'articolazione più adeguata a quelle che sono le esigenze della popolazione ed a quella che è la situazione generale del Paese. Se vi sarà più "politica" e meno "tornaconto" si formerà un nuovo Governo, ma se così non fosse, la prospettiva è quella di nuove elezioni in un momento in cui sarebbero fortemente dannose non solo per il futuro dell'Italia, ma per l'intera Europa.

Marino Cesaroni

DALLE NOSTRE PARTI

La geografia politica del territorio della nostra diocesi ha cambiato connotati. Il Movimento Cinque Stelle è diventato partito di maggioranza relativa in 8 Comuni su 13 (Agugliano 36,95%, Camerano 35,98%, Camerata Picena 36,76%, Castelfidardo 39,25%, Filottrano 30,28, Numana 31,24%, Offagna 37,14%, Osimo 36,75%, Polverigi 37,14%, Sirolo 33,54%). In tre comuni è il PD ad essere partito di maggioranza relativa Ancona 31,20%, Falconara 31,84%, Staffolo 30,06%). Il PdL ha registrato il minimo ad Agugliano 12,69% e il massimo a Numana 21,53%. La lista Monti non è andata oltre il 10,12% di Staffolo e con il punto più basso ad Offagna con il 6,7%). Il 26 e 27 maggio si voterà ad Ancona e a Falconara Marittima. La prima si dovrebbe dire in mano al Centro sinistra, ma di fatto è sfuggita di mano a tutti, nella seconda, invece go-

verna saldamente il centro destra. La nuova formazione del Movimento Cinque Stelle, pur essendo al secondo posto in tutte e due le città ha ottenuto il 29,72% in Ancona ed il 29,57% a Falconara; il PD ha riportato il 31,20 ad Ancona e il 31,84 a Falconara. La presenza del PdL si attesta sul 14,14% ad Ancona e sul 14,16% a Falconara. La lista Monti ha l'8,89% ad Ancona e il 9,21% a Falconara. E' difficile offrire un commento perché nelle elezioni per il rinnovo delle municipalità gioca molto l'effetto conoscenza diretta dei candidati, quindi è presto per fare pronostici, né sappiamo se vi saranno anche altre formazioni locali che scenderanno in campo, certo è che per riallacciarsi all'articolo che apre questa pagina "la politica" ha da camminare passi lunghi e ben distesi per recuperare quella credibilità necessaria per assicurare Giunte stabili e produttive. M.C.

LA TECNOLOGIA DEL FUTURO: LA "VEDREMO"

Eravamo negli anni duemila, quando camminando per la strada si notavano persone parlare da sole. Questa situazione è stata lo sketch di molti comici ed usata in molti film. Si in effetti era molto strano vedere una persona uscire dalla macchina, camminare e gesticolare, come solo noi italiani sappiamo fare, senza nessuno davanti. Beh in realtà non parlavano da sole, parlavano al telefono, ma non avevano il telefono in mano, avevano semplicemente un auricolare bluetooth nell'orecchio, molto piccolo e, se erano di profilo era invisibile, ma molto comodo, poiché permetteva di guidare con le mani libere (e la testa comunque occupata). Poi è arrivato Siri, per gli iPhone, e S-Voice per android e così abbiamo iniziato a parlare anche con il nostro smartphone. Tutto è

diventato vocale, le tastiere sono solo touch e vengono usate sempre meno. Con il telefono di fronte al viso diciamo: scrivi messaggio a Pinco Pallino, il telefono ci risponde e ci chiede: cosa vuoi scrivere a pinco pallino? E noi diamo un altro ordine: vengo a cena da te. Il messaggio viene scritto e inviato correttamente. La tecnologia ha fatto passi da gigante. Da pazzi che parlano da soli ora siamo pazzi che parlano con un cellulare e quello ci risponde pure!! E il futuro cosa ci riserva? Nel futuro parleremo con i nostri occhiali. Il progetto è in cantiere da 3 anni ed ora sembra stia diventando realtà. Sto parlando dei Google Glass il cui debutto è previsto a fine anno ad un prezzo leggermente inferiore a 1500\$. Quindi camminando per la città basta toccare il lato destro degli occhiali o inclinare la testa verso l'alto per svegliare

gli occhiali e iniziare a chiedere ciò di cui abbiamo bisogno: scatta una foto, dimmi il ristorante più vicino che trovi, quando è nato Napoleone, ecc. e gli occhiali eseguiranno ogni nostra richiesta. L'interazione è completamente vocale. Il dispositivo riceve i dati tramite WiFi o interfacciandosi via bluetooth ad un dispositivo android o iPhone usando il loro modulo 3G o 4G; gli occhiali non hanno il 3G, possiedono solo il GPS. E se ci perdiamo? È possibile visualizzare la mappa direttamente nei nostri occhiali. I google glass hanno all'interno il software Google now, che è un programma di assistenza della piattaforma Google. L'unico difetto sembrerebbe essere la batteria, che dura solo una giornata. Adesso possiamo dire che la tecnologia sia a colpo d'occhio!

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

UN DI QUA E UN DI LÁ

SULLA SOGLIA DELLA STORIA

Due portoni (Castelgandolfo e il Conclave) si chiudono, ma l'umanità non è esclusa. Quella di Benedetto con le vele spiegate del pellegrino, quella del nuovo Papa, chiunque esso sia, che ci sarà donato dallo Spirito Creatore

La nostra civiltà (o a-civiltà) delle porte blindate, dei circuiti di telecamere che ci osservano in ogni mossa e in ogni passo, fa fatica ad entrare nel mondo dei simboli, a decrittarli e a leggerli in un contesto vitale, quello che penetra nel profondo di noi stessi e si sperimenta come respiro. Il portone del Palazzo Apostolico di Castelgandolfo si è chiuso e non ci sono gli instancabili occhi delle videocamere a scrutare quanto avviene al di là. Sia un portone massiccio, sia una piccola porticina, il messaggio è chiaro: un di qua e un di là, fondamentalmente diversi e resi, almeno temporaneamente, inaccessibili l'uno all'altro.

Il Papa ne ha varcata la soglia in piena consapevolezza, la sua vita ha acquisito una dimensione diversa, inedita anche per lui che, indubbiamente, da tempo se ne andava assuefando.

La chiusura non implica e vuole dimostrare il rifiuto, l'allontanamento, la creazione di uno spazio proprio, personale, in cui nessuno possa mettere il naso. Segnala ben altro: l'inizio di una

vita che vuole portare in sé la Parola, rimanerne sempre in ascolto, avendo lasciato cadere il quotidiano servizio di governo a favore della Chiesa e dell'umanità, senza per questo scollarsene il peso, perché il nesso profondo mai si potrà spezzare. Non può essere messaggio di tristezza perché ci si dice: "E' finita!". Indubbiamente rimane il sapore di una lontananza che, però, proprio perché non ha preso le distanze ma ha acquisito una forma diversa, accentua il sapore della vicinanza più piena, nel grembo di quella fede che Papa Benedetto ha insegnato a ricercare e a custodire.

L'antropologia ci ha fatto conoscere, nelle tradizioni di tanti popoli, come il commiato dalla storia di un capo anziano avvenga per decisione propria quando abbia riconosciuto nella propria debolezza e stanchezza legate all'età, che il proprio compito verso chi gli è stato affidato si è concluso ed è giunto il momento di voltare le spalle e iniziare l'ultimo tratto di vita, prima di ricongiungersi agli antenati.

Papa Benedetto XVI ha mosso

un passo stanco ma non abbandonato, deciso nella mitezza che caratterizza la sua persona, perché è sorretto dalla fiducia nella comunione amorosa con Dio che si riversa su tutti nel dono della preghiera.

Se vogliamo affidarci alle immagini del nostro tempo e all'intuizione di un grande scrittore come Tolkien, possiamo riportarci agli ultimi fotogrammi di "Il Signore degli Anelli": la pace è ristabilita, la vita presenta nuove speranze e nuove certezze, anche Frodo potrebbe goderne. Eppure nel suo sguardo si legge un'altra decisione che si trasmette nei suoi gesti: con semplicità, il ragazzo sale sulla nave che lentamente si dissolve, percorrendo quel mare che è l'Infinito. All'incontro con il Volto di Colui che ha creato le persone umane e ha guidato la loro storia.

Le vele si spiegano perché chi rimane e sta dinanzi al Padre, è sempre dinanzi a tutti i fratelli e le sorelle, come aiuto nascosto e silente, ma non per questo irreali o fantasiosi.

Passare da una vita regola-

ta da udienze pubbliche e private, messaggi, incontri, affari di governo sempre impellenti e di drammatica importanza, al regno della solitudine e del silenzio, se è affascinante, è e rimane anche dolente, perché il carico si ispessisce e il desiderio di un'ubiquità orante esige dalla persona la dedizione totale.

Benedetto XVI non si attende la traversata di una baia in una splendida giornata estiva, con la barca che fila e frange le onde, sa bene che sarà "rematore", incatenato al legno non come i condannati con violenza e forza, ma per quell'amore che sa remare contro le insidie del male, che sa lasciarsi legare come Isacco, che sa lasciarsi volontariamente crocifiggere come Gesù.

Ci sarà vicino ma dobbiamo anche starGli vicino, aiutarlo a muovere gli ultimi passi di quella tappa di "pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra".

La bianca veste che continuerà a portare richiama alla mente la poesia di Rilke "Il cigno":

L'aspra fatica d'avanzare a stento, / come stretti da ceppi, entro

la vita/in divenire - somiglia all'informe / muover del cigno a nuoto in su l'avvio: / e l'agonia - questo mancar del fondo/ ove poggiamo quotidianamente / al suo trepido scendere nell'acqua / che l'accoglon benigne e si ritraggono / sotto di lui, quasi mancando in gòlito, / mentre il cigno silente s'abbandona / sicuro sempre più, sempre più placido, / e in sua regalità sui flutti incede.

Regalità che non è appannaggio di sangue blu, di aristocratica stirpe, ma trasparenza al volere di Dio, consegna di sé perché sulle acque della creazione aleggia quell'uccello che con le sue ali custodisce il nido e i suoi piccoli. Lo Spirito che, in quella creazione continua che è la storia, custodisce ed anima.

Per questo, quando il portone del Conclave si chiuderà, non sbatterà fuori la storia e l'umanità, ma la custodirà come l'uccello volteggiante e noi saremo certi che il nostro nuovo Papa, chiunque esso sia, ci sarà donato dallo Spirito Creatore.

Cristiana Dobner per agensir

FESTA DELLA DONNA

UNA DONNA PER LA SCIENZA RITA LEVI MONTALCINI

E anche quest'anno è arrivata la giornata internazionale della donna, da noi nota come festa della donna e riconosciuta in gran parte del mondo. Rappresenta la festa delle nostre conquiste, sociali e politiche. Nata in America, compie quest'anno 103 anni (in

Italia viene festeggiata da 91 anni) e 103 sono anche gli anni di una donna che non si può dimenticare, che ci ha lasciato sul finire dello scorso anno, una scienziata, che è stata ed è modello di vita e di comportamento, Rita Levi Montalcini.

Nata nel 1909, cresciuta in un'I-

talia completamente diversa da quella in cui viviamo ora, un'Italia piena di pregiudizi, dove essere donna e medico non era facile. Ha sempre affermato di sentirsi una donna libera, cresciuta in "un mondo vittoriano, nel quale dominava la figura maschile e la donna aveva poche possibilità", ha dichiarato d'averne "risentito, poiché sapevo che le nostre capacità mentali, uomo e donna, son le stesse: abbiamo uguali possibilità e differente approccio". Lei stessa affermava "L'umanità è fatta di uomini e donne e deve essere rappresentata da entrambi i sessi. Non c'è un sesso a prevalere sull'altro. Ma entrambi importanti e indispensabili". Ha studiato con due futuri premi Nobel, Salvador Luria e Renato Dulbecco. Ha collaborato con uomini e donne di scienza e ha descritto i rapporti coi collaboratori e studiosi sempre amichevoli e paritari, sostenendo che le donne costituiscono al pari

degli uomini un immenso serbatoio di potenzialità, sebbene ancora lontane dal raggiungimento di una piena parità sociale. È stata la prima donna ad essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze.

La Montalcini non è stata solo donna di scienza, ma anche donna di politica: nel 2001 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente Ciampi. È riuscita a tenere testa ad offese sia dal comico Beppe Grillo, costretto a pagare una multa di 8.000€ per averla insultata, sia dal leader de La Destra Storace al quale la Montalcini ha rispo-

sto per le rime.

Col passare degli anni il corpo stava abbandonando, aveva perso un po' la vista e l'udito "Alle conferenze non vedo le proiezioni e non sento bene. Ma penso più adesso di quando avevo vent'anni. Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente". È stata ed è ancora un esempio, con la sua tenacia e determinazione ci ha mostrato come volendo si riesce ad ottenere ciò che si vuole senza mostrare il corpo, ma solo con la mente! "Il corpo non importa, ciò che conta è la mente".

Eleonora Cesaroni

INDULGENZA PLENARIA per l'anno della fede

Durante tutto l'arco dell'Anno della fede, indetto dall'11 Ottobre 2012 fino all'intero 24 Novembre 2013, potranno acquisire l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice:

a.- ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazioni durante le Sacre Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II e sugli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica, in qualsiasi chiesa o luogo idoneo;

b.- ogniqualvolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'Anno della fede (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli ed ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni;

c.- ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo per l'Anno della fede (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli e Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima;

d.- un giorno liberamente scelto, durante l'Anno della fede, per la pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

Dal Decreto della Penitenzieria Apostolica del 14 settembre 2012, - Esaltazione della Santa Croce.



Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo



Ethical Banking
non profit service



Caritas

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



BCC
Filottrano

INTEGRALITÀ, RELAZIONE, SUSSIDIARIETÀ E DEMOCRAZIA VIAGGIO ATTORNO A TONIOLO

Mons. Sorrentino all'incontro dell'AC Diocesana sul beato Toniolo

La XXXV giornata per la vita ha avuto nel pomeriggio, presso il centro pastorale "Stella Maris", un interessantissimo incontro organizzato dall'Azione Cattolica diocesana attorno alla figura di Giuseppe Toniolo, beatificato nell'aprile del 2012.

Il tema scelto: "Il beato Toniolo: tra fede e vita" è stato sviluppato da Mons. Domenico Sorrentino vescovo di Assisi, postulatore della causa di beatificazione.

L'introduzione ai lavori.

In apertura dell'incontro, presente mons. Menichelli, la presidente diocesana prof. Adriana Bramucci ha spiegato come nell'itinerario di formazione e spiritualità che l'Associazione sta percorrendo non poteva mancare un testimone a "tutto raggio" come Giuseppe Toniolo aderente all'Azione cattolica, un laico la cui spiritualità e formazione andrà ulteriormente approfondita e fatta conoscere soprattutto per le implicazioni di carattere sociale legate al momento che si sta vivendo.

Richissimo di spunti e riflessioni l'intervento di mons. Sorrentino che partendo dalla domanda biblica del giovane ricco "che devo fare per avere la vita eterna?" fa domandare a tutti noi, proprio in questa giornata, se veramente la nostra fede è per la vita e soprattutto per quale vita.

Le fasi essenziali della vita del Toniolo

Nel momento in cui il marxismo si fa incalzante, Toniolo dà una risposta che poi il Vaticano II rilancerà: nel cristianesimo la vita eterna non concorre con la vita terrena, ma sono fra loro intrecciate.

Toniolo (economista, sociologo, padre di famiglia, professore di università, membro dell'A.C.), infatti lo intuisce come un problema posto al cristianesimo, e come una sfida che il cristianesimo deve affrontare per dare una risposta, sta tutto qui il suo impegno: la vita eterna si costruisce costruendo anche la vita terrena.

Giovane veneto, studioso di diritto, si specializza in economia e la sua prima lezione ufficiale (1873) porta un titolo profetico: "L'etica come fattore intrinseco delle leggi economiche".

Divenuto professore di economia passa da Padova, attraverso Modena, a Pisa dove sviluppa

il suo curriculum accademico; comincia gradualmente il suo lavoro pubblico approfondendo da un lato la sua vocazione laicale anche in termini di famiglia (avrà sette figli) e si butta a capofitto nel Movimento Cattolico e come animatore dell'AC sottolineerà sempre più la dimensione sociale come fulcro dell'impegno dei cattolici.

Grande stratega in questa sua opera storica, senza di lui non si comprenderebbe il meglio della storia cattolica nell'impegno sociale; ciò che egli insegna resta di un'attualità disarmante.

La visione integrale dell'uomo e la dimensione sociale

Egli lavora per una vita piena, una vita che mette insieme la prospettiva della vita terrena e quella della vita eterna; Toniolo è uomo di sintesi e lavora per una visione integrale, l'integrità e l'integralità sono un valore: è il valore del tutto, della sintesi. Vita e integrità sono due facce della stessa medaglia, l'integrità è l'insieme di tutti i dinamismi dell'essere ed è condizione essenziale della vita.

Nel suo cammino esistenziale e spirituale, ma anche ideologico e progettuale, la sua visione è una visione integrale che parte dall'uomo visto nella pienezza delle sue dimensioni.

Nella sua prima lezione del 1873 dà alla parola etica tutto ciò che costituisce l'ambito del costume e dell'esperienza; rispetto ad una economia allora imperante, che già si era ristretta ad una concezione individualistica delle proprie leggi, porterà una visione integrale dell'uomo dove la stessa legge economica può vivere in modo diverso se entrano il rispetto, la famiglia, la solidarietà, la patria, il senso della vicinanza ai poveri.

Un'economia seria che ci risparmi i disastri che stiamo vivendo deve essere vissuta con una legge morale, questo è un "minimo" che la crisi odierna ci sta re-insegnando.

Toniolo va oltre: non si può realizzare tutto questo senza una visione integrale dell'uomo.

L'esperienza dell'oggi ha radici lontane

Si è scivolati in un umanesimo concorrenziale che ha separato fede e ragione; ha diviso la persona umana dalle "relazioni",

con la realtà dell'uomo sempre più individualizzata.

Toniolo lo considera sul versante sociologico un fenomeno tipico dell'epoca, si rendeva conto che questa era una delle grandi debolezze del proletariato, perché allora si avviava un'economia dello sfruttamento (l'operaio isolato, con la sua povertà personale, di fronte al "molo" dell'economia).

La "relazione" comporta una visione economica nella prospettiva di un umanesimo integrale, mentre la prospettiva del

dobbiamo stare in questa logica, il Toniolo ci porta a questa logica. La fede è un processo che dura tutta la vita, è un'apertura d'animo che si elabora sul mistero. Avendo tutte le ragioni umanistiche per affermarlo dobbiamo chiedere che la dimensione religiosa dell'esistenza sia riconosciuta come una dimensione ineludibile; non è lo Stato a decidere se a scuola deve esserci questa dimensione, perché se la scuola deve essere il laboratorio della formazione integrale dell'uomo, lo Stato deve ricono-

mente poiché i presupposti della crisi odierna erano anticipati nell'ideologia e nell'economia industriale che si era fatta già interprete della crisi e la stava sfruttando.

Le relazioni di tipo culturale e spirituale, di legittimi interessi organizzati fanno le relazioni organizzate rispetto alle quali l'economia e la politica, come afferma Toniolo, sono sussidiarie, tutte e due piegate all'esigenza della relazionalità della persona.

Sullo stesso piano lo stato e la politica; nella visione cristiana che Toniolo elabora, lo stato è una struttura sussidiaria: infatti dove la persona e la società sono incapaci di perseguire le proprie finalità, c'è bisogno di una struttura organizzata, anche coattiva, che aiuti a perseguire il bene comune.

Democrazia cristianamente intesa

Da tutto ciò deriva una visione progettuale che Toniolo definisce come prospettiva di una democrazia cristianamente intesa; democrazia è un popolo che prende per le mani il suo destino e Toniolo si rendeva conto che una volta finita la percezione integrale della persona umana, la democrazia diviene un popolo fatto di tanti individui isolati in cui non si ascoltano più i corpi intermedi, non si ha più una relazione con un insieme.

Senza integrazione culturale e sociale di una soggettività organizzata fatta da persone in relazione, che hanno un peso, senza bilanciamento sociale, la democrazia finisce per essere una grande illusione.

La democrazia autentica è una democrazia in cui tutte le forze sociali nella pienezza del loro valore anche gerarchico partecipano alla costruzione del bene comune a prevalente vantaggio degli ultimi.

La democrazia, la sociologia e l'umanesimo cristianamente intesi sono cose che partono dagli ultimi e questa è una progettualità di enorme attualità.

"Chi più ha più deve, chi meno può più riceve" un'espressione del Toniolo che dovrebbe diventare una modalità di costruire una progettualità politica veramente democratica: la vita al centro a partire dagli ultimi.

Riccardo Vianelli



Da sx Adriana Bramucci, Mons. Domenico Sorrentino, Mons. Edoardo Menichelli

semplice profitto ha necessità di frammentare l'uomo rendendolo sempre più debole.

Toniolo faceva quindi un discorso economico ed antropologico; oggi la crisi del nostro tempo, dopo essere stata una crisi teologica è una crisi antropologica: l'uomo totalmente destrutturato dall'economia, dall'ideologia, dalla sociologia.

Toniolo sta dentro una logica di fede profondamente umana, capisce che dentro questo "ethos" non può mancare la prospettiva dell'eterno, la dimensione religiosa per sua natura appartiene all'umanesimo integrale (anche i non credenti non possono non porsi l'interrogativo sul mistero). La prospettiva del Toniolo è un'integrità antropologica, nella visione dell'uomo come fondamento della cultura della vita.

Le conseguenze di questa prospettiva

L'apertura al trascendente almeno come interrogativo sul mistero.

Giovanni Paolo II nel 1986 ad Assisi chiamò, accanto agli uomini di tutte le religioni, anche gli umanisti non credenti, noi

scere che a questa dimensione occorre dare un'attenzione per la logica dell'educazione e della formazione.

Dare un'accezione dell'uomo che implica la dimensione religiosa è un fatto antropologico: non si lavora per una parte ma per il tutto, lavoriamo per la vita; non si può avere alcuna remora e Toniolo ci invita ad essere combattivi.

La dimensione relazionale e la sussidiarietà

Toniolo mette in guardia il cristianesimo da ciò che costituiva un problema della cultura della modernità: la scissione del rapporto con la dimensione della trascendenza; fin quanto regge la cultura cristiana l'impalcatura essenziale era tra stato, persona e società civile c'è un raccordo intermedio che la cultura cristiana ha imparato a chiamare degli organismi intermedi, cioè organismi in cui la persona si relaziona, per cui esiste la persona ma mai senza famiglia: si nasce, si cresce in una famiglia, si produce famiglia. Toniolo lo vedeva già chiara-

RIPENSANDO A PAPA BENEDETTO XVI

In questi giorni il nostro cuore è carico di emozioni per la Sua scelta di lasciare la guida della Chiesa e di ritirarsi a pregare per essa e per noi. La tristezza ci assale perché avremo meno occasioni per assaporare la Sua dolcezza e perché ci dovremo privare della Sua parola sempre illuminante, chiara, bella e lucida sulla Fede. Provo anche tanta tenerezza verso questo grande "Uomo di Dio", che con sempli-

cià ed umiltà ha saputo gestire tante situazioni, dialogare con il mondo intero oltre che con la sua parola, anche con i suoi occhi e il suo dolce sorriso...

Un altro sentimento è di profonda ammirazione per la scelta che ha deciso di fare dopo tanta preghiera, meditazione... un gesto di umiltà e di amore concertanti per i nostri giorni, dove il potere viene prima di tutto, a scapito spesso e volentieri del bene della gente.

Benedetto XVI, profondamente innamorato di Gesù, della Chiesa e del popolo di Dio, ha fatto questa scelta unicamente perché sente che il suo fisico e, conseguentemente la sua mente, non sono più in grado di reggere le sorti della "BARCA DI PIETRO" in un mondo che sta cambiando velocemente, correndo sempre di più il rischio della frammentarietà, della confusione, delle divisioni; situazioni in cui come cristiani, tutti, siamo

chiamati ad essere sale, luce e lievito per far crescere tutta la pasta.

Grazie, Santo Padre, per questo esempio che deve farci riflettere molto con gli occhi della fede buttando dietro le spalle tutte le malignità le dicerie le superficialità dei mass-media che non conoscono la realtà profonda e mistica della Chiesa e che pur di vendere e fare audience scrivono e dicono di tutto.

Il Santo Padre continuerà ad

essere uno strumento di Grazia per la Chiesa e per tutti noi con la preghiera che è importante quanto l'azione. Siamo convinti che ci porterà tutti nel cuore. Da parte nostra dobbiamo impegnarci a lasciare un posto nel nostro cuore per il Papa che fra qualche tempo, come ha avuto modo di dire, rimarrà nascosto al mondo.

Diacono Piero Alfieri
parrocchia Cristo Divin Lavoratore

I TESTIMONI DI GEOVA

L'ESCATOLOGIA GEOVISTA

di don Paolo Sconocchini

seconda parte

DOPO LA BATTAGLIA DI HARMAGHEDON

Finita la grande battaglia, i corpi dei morti non saranno sepolti ma per evitare il diffondersi di epidemie tra i Testimoni di Geova (=TdG) sopravvissuti, Geova manderà gli avvoltoi a divorare i cadaveri: "Le ossa degli uccisi nemici di Dio saranno ripulite dagli uccelli da preda. Questo servirà anche da misura sanitaria, per eliminare dalla terra il cattivo odore dei cadaveri in putrefazione e per prevenire il diffondersi di malattie ai superstiti di questa guerra di Harmagedon" (Babilonia la Grande è caduta, Brooklyn 1972, p.187). Lo spettacolo degli avvoltoi intenti a far scempio dei cadaveri degli odiati nemici riempirà di gioia il cuore dei TdG. A ripulire le ossa dai pezzettini di carne lasciati dagli avvoltoi penseranno i vermi, come ci informa il "catechismo" per i bambini Testimoni: "Per ogni carne sopravvissuta, i cadaveri saranno disgustanti, odiosi. I vermi non cesseranno di brulicare sui milioni di cadaveri finché non saranno consumati fino all'ultimo" (Dal Paradiso perduto al paradiso riconquistato, Brooklyn 1959, p.210). Le ossa umane, rimaste insepolti, deturperebbero il paesaggio perciò saranno seppellite dai TdG ma "senza provar compassione, perché Geova non lo vuole". Intanto un gruppetto di privilegiati andrà in cielo a far parte dei 144.000 (un gruppo appartenente ai 144.000 e comprendente Russell e alcuni membri del Corpo Direttivo, quasi tutti americani e maschi, è entrato in cielo nel 1918). Tutti gli altri TdG resteranno sulla terra, non più deturpata dalla presenza dei "figli di Satana". Tra i risorti destinati a vivere per sempre sulla terra ci saranno tutti i giusti vissuti prima di Cristo quindi tutti i patriarchi e i profeti dell'Antico Testamento (Abramo, Mosè, Isaia, Giovanni Battista ecc.) e Giuseppe, lo sposo di Maria e padre putativo di Gesù. Essi non possono far parte dei 144.000 e quindi non possono andare in cielo, perché sono morti prima del sacrificio di Gesù sul "palo". Qualche giorno dopo la battaglia, comincerà la risurrezione dei morti, ma non tutti in una volta. Prima risorgeranno "le pecore" cioè i TdG morti prima della grande battaglia, poi i giusti vissuti prima di Cristo quindi i malvagi che agirono per ignoranza ai quali sarà concesso il tempo per capire il male commesso e ridiventare giusti. La risurrezione sarà scaglionata nel tempo per non creare problemi di sovraffollamento (Cose nelle quali è impossibile che Dio menta, pp. 370-371). Quando tutti i morti saranno risorti, incomincerà il millennio del Regno di Cristo e il giudizio. Il "giorno" del giudizio durerà mille anni e i risorti verranno giudicati non su quanto hanno fatto nella vita precedente ma

su quanto faranno durante i mille anni del "giorno" del giudizio. Allo scadere del millennio, gli abitanti del nuovo mondo saranno sottoposti alla prova finale che consisterà nel dare a tutti la possibilità di aderire alla "verità", cioè diventare Testimoni di Geova. Chi accetterà otterrà la vita eterna su questa terra; chi rifiuterà sarà nuovamente e definitivamente annientato. Ma quanti saranno i morti che risorgeranno? Negli anni '70, il Corpo Direttivo dei TdG riteneva che da Adamo (4026 a. C.) fino al 1973 circa, fossero vissuti sulla terra 14 miliardi di persone. Quando tutte queste persone risorgeranno potranno disporre di 10.000 metri quadrati di terra ciascuno: "...la popolazione totale in tutta la storia umana si potrebbe calcolare di circa 14 miliardi di persone. La superficie di asciutto sulla terra è di oltre 145 milioni di chilometri quadrati. Questo consentirebbe più di diecimila metri quadrati per persona... senza indebito affollamento sulla terra paradisiaca" (Vera pace e sicurezza, Brooklyn 1973 p.108). I risorti dovranno ripopolare la terra, decimata dalla battaglia di Harmagedon e quindi si sposeranno e faranno figli. Ma Geova dovrà risolvere un altro grande problema. Se nel futuro mondo paradisiaco si continuerà a nascere ma nessuno più morirà, nel giro di pochi anni i 14 miliardi di abitanti raddoppieranno, poi triplicheranno e non sarà possibile trovare spazio per tanta gente. I Testimoni, maneggiando con disinvoltà padronanza la Bibbia, hanno scoperto che nel futuro paradiso terrestre, solo loro avranno il privilegio di procreare. Ai risorti che non hanno accolto il messaggio geovista è negato questo privilegio cioè non prenderanno né moglie né marito come è scritto in Luca 20,35: "Dopo essere risuscitati dalle tombe non prenderanno parte alla procreazione d'una discendenza, ma ad essi si applicano le parole di Luca 20,34-36" (Sia Dio riconosciuto verace, Brooklyn 1949, p.275). Non appena la popolazione avrà raggiunto il numero di 15 miliardi, Geova renderà di colpo tutti sterili, cosicché non ci saranno più nascite e tutti vivranno felici e contenti, per tutta l'eternità. Ma come vivranno gli abitanti di questo nuovo mondo? Lo scopriremo nel prossimo numero di "Presenza".

Osservazioni critiche.

Credo che non ci sia bisogno di dimostrare che questo "romanzo" è frutto della più sfrenata fantasia e lascia trasparire un gusto sadico, un odio profondo, un'acredine feroce contro i cristiani. La Parola di Dio non solo non c'entra con questa storia da horror americano ma viene ridicolizzata (povero Gesù, degradato a Maresciallo sterminatore!) e stravolta. Una

"dottrina" che interessa più allo psicologo che al biblista. Faccio solo due critiche.

1) In Lc 20,35, citato dai TdG a sproposito, Gesù, rispondendo ai sadducei che gli chiedevano di chi, nella risurrezione, sarebbe stata moglie la donna che era stata sposa di sette mariti, afferma: "I figli di questo mondo prendono moglie e marito;

e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna" (Gv5,28-29). I risorti, quindi, verranno giudicati sul bene e sul male fatti prima di morire e non su quello che faranno dopo la risurrezione, come sostiene il geovismo. In Mt 5, 21-22, sono sottoposte a giudizio le colpe commesse

famoso, impresso nella memoria di tutti i TdG anziani. C'era un vistoso 1914, dal quale parte una generazione che forma gli ultimi giorni. Fino a qualche anno fa, il 1914 era un dogma fondamentale, la verità indiscussa e chi la metteva in dubbio veniva dissociato (scomunicato).

Ma negli anni '80, per il Corpo Direttivo cioè per i "capi" americani dei TdG, era diventato un problema grave perché, oltre ad essere una data in cui Cristo ha cominciato a regnare in cielo (cosa che nessuno può controllare), il 1914 era anche l'anno dell'ultima generazione (cosa che tutti possono controllare). Il problema fu sollevato da Raymond Franz, membro del Corpo Direttivo. Franz pubblicò un libro "Crisi di coscienza", uscito in edizione italiana nel 1988, in cui racconta la storia dei TdG e quello che accade a Brooklyn durante le sedute del Corpo Direttivo e i criteri con cui vengono formulate le dottrine che tutti i TdG devono accettare (v. "Presenza" 1/7/2012 n°13). Sul 1914, dopo una discussione preoccupata ed animata, si decise di iniziare un graduale processo di cambiamento e si è incominciato a eliminarlo dalle riviste e dai libri, secondo una tattica consolidata.

Quando una data, un'idea, un comportamento diventano inutili o sono di impedimento grave, viene deciso un mutamento: si cambia dottrina, cercando di far dimenticare la "verità" precedente, possibilmente senza troppi danni. E così "La Torre di Guardia", organo ufficiale del Corpo Direttivo, detto "Canale di Dio", annuncia che la dottrina del '14, non è più vera (TdG 1/11/1995, p.17). Anche la dottrina del '14 va, dunque, ad aggiungersi all'elenco delle "verità scadute". (Continua nel prossimo numero)

BIBLIOGRAFIA: J R. BERGAMAN, I TDG E LA SALUTE MENTALE, ED. DEHONIANE, ROMA - G.CROCETTI, ESEGESI FONDAMENTALISTA DEI TDG, IN "SETTE E RELIGIONI" A CURA DEL GRIS (ANNO I N°4 1991) - R.FRANZ, CRISI DI COSCIENZA, EDB - C.OLOF JONSSON, I TEMPI DEI GENTILI, ED. DEHONIANE, ROMA (PER STUDIOSI) - C.OLOF JONSSON-W.HERBST, IL SEGNO DEGLI ULTIMI GIORNI, ED. DEHONIANE, ROMA.



ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti non prendono moglie né marito; e non possono più morire perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della redenzione, sono figli di Dio" (Lc 20,34-36). In Matteo: "Alla risurrezione non si prende né moglie né marito" (22,30) e in Marco: "Quando risusciteranno dai morti, non prenderanno moglie né marito" (12,25). Ai TdG, come già ai sadducei, si possono applicare le parole di Gesù: "Non siete voi forse nell'errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?" (Mc 12,24). Ci poniamo una domanda: dove prende il geovismo queste cose? La risposta la danno loro stessi: "La verità riguardante il mandato o l'ordine divino (del matrimonio dopo la risurrezione) fu rivelato nel 1938" (La verità vi farà liberi, p.365). Cioè è una dottrina della "Società Torre di Guardia", inventata nel 1938. La Bibbia non c'entra niente.

2) La dottrina geovista secondo cui il giudizio non riguarda le colpe passate della persona defunta ma solo il comportamento dei risorti durante il millennio nel nuovo mondo, è esplicitamente contraddetta da tutti i testi neotestamentari, in cui il giudizio di Dio non è mai riferito all'operato delle persone già risorte ma riguarda quello che gli uomini hanno fatto durante la prima ed unica vita sulla terra: "Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua (di Cristo) voce

contro i fratelli, prima di morire. Si confrontino anche i seguenti testi: Mt 25, 31-46; 10,15; 11, 22-24; 12,41-42; Gr 3, 18 (giudizio sulla fede espressa durante la vita terrena); 1Pt 1,17 (Dio giudica l'operato di ciascuno, perciò "comportatevi con timore nel tempo del vostro passaggio sulla terra"); Rom 2, 12-27 (il giudizio di Dio sul comportamento etico dei pagani e degli ebrei).

FRATELLI, IL "1914" NON E' PIU' UNA VERITA'

Fino al 1995, la dottrina secondo cui la generazione del 1914 avrebbe visto la "fine del mondo", era "verità inconfutabile". Questa dottrina era esposta in tutte le pubblicazioni geoviste in modo ossessivo, soprattutto in un libretto intitolato "La verità che conduce a vita eterna", il catechismo geovista degli anni sessanta-settanta, tirato in 150 milioni di copie.

La dottrina del "1914" era condensata in un grafico

Tempo di Quaresima

Esercizi spirituali per il popolo di Dio
predicati dall'Arcivescovo

ANCONA - Cattedrale di San Ciriaco

Martedì 19, Mercoledì 20 e Giovedì 21 Marzo
ore 21.00

CASTELFIDARDO

LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Venerdì 15 febbraio si è svolta a Castelfidardo la Via Crucis organizzata dall'Ufficio per la pastorale giovanile, a cui erano invitati i ragazzi della diocesi e alla quale ha partecipato, come ogni anno, anche l'arcivescovo Edoardo. Sono stati un centinaio i giovani, insieme anche a tanti meno giovani e varie coppie e famiglie, che sono partiti dalle loro parrocchie e si sono incontrati per questo momento di preghiera che è ormai divenuto tradizione. Sotto un cielo limpido e stellato – il tempo è stato clemente – hanno percorso le vie del centro storico della città facendo tappa in luoghi significativi della fede: il crocifisso eretto nel 1936; l'ulivo della pace benedetto da monsignor Maccari nel 1990, che guarda verso Loreto; la casa Anadina, nata come luogo di accoglienza per le famiglie dei ricoverati negli ospedali vicini. Nella sua semplicità, due cose hanno reso questo appuntamento comunitario più intenso: la prima è stata vedere tanti ragazzi pregare insieme, suonare la chitarra e cantare sfidando il freddo gelido della serata. A vederli si è accesa la speranza che a chiamarli lì, di venerdì sera, con mille altre distrazioni del variegato pianeta del divertimento, non fossero stati solo educatori e catechisti, ma Qualcuno che conta di più. La seconda cosa è stata il cammino del nostro Vescovo – a pochi giorni dall'annuncio di Benedetto XVI di lasciare il ministero petrino – in mezzo alla sua gente: immaginar-

lo infreddolito come tutti, vederlo con la grande croce in mano, forse turbato per il futuro della Chiesa, ce lo ha fatto sentire più "nostro"; anche lui, come il Papa, più uomo. Monsignor Menichelli ha lasciato a questi giovani due domande e un compito per la Quaresima: "Di fronte a Cristo, chiedetevi chi è Lui. Voi sapete la risposta, ma che non sia qualcosa di ripetuto a memoria. Dovete rispondere ogni giorno, con fiducia e sincerità: la vostra vita vale solo se è in rapporto a Lui". La seconda domanda indica la croce: perché Lui sta lì? "Quello di Cristo è un atto di libertà: non date retta ai pifferai di questo tempo che vi dicono che la libertà è fare quello che vi pare!". Il compito che il Vescovo lascia è proprio legato alla croce: "Vorrei che come Chiesa riscoprissimo che è ora di ripristinare il potere della Croce: non è sinonimo di sconfitta, ma di salvezza". Ancora una volta Menichelli torna a parlare dello stato di crisi attuale: non è primariamente un'emergenza economica, bensì etica, di una società che non fa più caso al bene comune. Rimettendo la Croce al centro della vita e dell'opera dell'uomo e della Chiesa, ognuno ritorna "servo" del prossimo: solo così la società si può ricomporre. Forse i giovani che hanno ascoltato queste parole si sono chiesti che cos'è, allora, la libertà, e che cosa significa vivere la Croce: l'arcivescovo Edoardo ha aperto le porte a stimoli che speriamo le associazioni, la catechesi e la pastorale coglieranno.

Anna Bertini



COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO PER LE CHIESE ORIENTALI

Come ogni anno il nostro Arcivescovo ci invita a tenere nella debita considerazione la "Colletta del Venerdì Santo per le Chiese Orientali". Questo gesto a sostegno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che nei luoghi della Redenzione, con i loro pastori, vivono il ministero di Cristo, il Crocifisso che è Risorto per la salvezza dell'umanità. E' un dovere antico e sempre appagante per la sua singolare connotazione ecclesiale. Mentre si avvicina la Pasqua, esso diventa quanto mai

attuale a si fa espressione della fede che la Chiesa rivive intensamente nel 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II. Quell'assise l'ha aperta al mondo radicandola ancora di più nella tradizione che parte dalle origini cristiane. Di esse la Terra Santa è testimone silenziosa e custode vivente grazie alle comunità latine della Diocesi Patriarcale di Gerusalemme e della Custodia Franciscana, come a quelle Malchita, Maronita, Siria, Armena, Caldea e Copta ivi operanti.

MISSIONI & MISSIONARI

PRIME IMPRESSIONI DA QUEIMADAS

Un dubbio: ce l'ho fatta o ce l'ha fatta lui, padre (don) Carlo. Sono a Queimadas e guardo il progetto che da anni seguita a crescere per volontà di questo sacerdote che, ritornato a Osimo 32 anni or sono, non ha dimenticato i 15 anni passati in Brasile. Progetto che conoscevo da tempo e che da tempo ero stato invitato a visitare. Padre Carlo non ha più la responsabilità di una parrocchia. È viceparroco a Passatempo con don Claudio Marinelli. Continua a collaborare per raggiunti limiti d'età. Una bella squadra! "Padre, perché il Papa si è dimesso? Cosa sta succedendo?" è la domanda di una suora e non solo sua. *A tutte padre Carlo risponde che, come avviene per i parroci, anche il Papa ha avuto il coraggio di accettare i limiti dell'età e delle proprie capacità. Ed è contento che il suo Vescovo abbia, a suo tempo, accolto la sua richiesta di essere dispensato dal servizio di parroco. Se ciò non fosse avvenuto, tra l'altro, non avrebbe potuto continuare a seguire Queimadas. Aggiunge, per me sarebbe ora che anche i politici lo facessero. Condivido la sua osservazione. Aggiungo che, a mio avviso, la legge dei due mandati non dovrebbe servire solo ai sindaci*

ma a tutti: dal consigliere comunale al Presidente della Repubblica, senza alcuna indennità o altri benefici, una volta terminato il mandato. Purtroppo, spesso, convivono nella stessa persona la bocca del proletario e la pancia del borghese. È caldo! Ma questo non impedisce l'azione di padre Carlo che inizia, appena arrivato, il giro delle diverse attività. Vuol rendersi conto a che punto sono i lavori di imbiancatura e ristrutturazione che, di solito, si fanno quando la scuola è chiusa. Il giro comprende anche le attività agricole: ci sono rami da tagliare e piante da ridimensionare. C'è una varietà di alberi che, se tagliata, deve essere subito ridotta in fascine perché la legna serve per il forno e perché se lasci passare del tempo i rami diventano talmente duri che non li puoi più tagliare. C'è il sorgo da raccogliere per metterlo ad essiccare, mentre quello essiccato deve essere ridotto in farina per le pecore e le capre. C'è il fieno da falciare e imballare, approfittando di una imballatrice manuale di una cooperativa che sta a riposo. Ci sono le api da sistemare in un luogo diverso, dopo aver catturato la regina, ed iniziare la procedura per avere il miele. E ci sono altre attività da seguire qui e nel terreno situa-

to a pochi chilometri. Entrambi devono essere irrigati. Non piove! Tutto diventa arido. Un contadino dice, giustamente, a padre Carlo: "L'acqua è il bene più prezioso!". Ho visitato il "villaggio Marche Italia", del quale avremo tempo di riparare. Ma la novità che più mi ha colpito è la scuola per panettieri (Escola de padeira) che occupa, sotto la guida di un valente maestro panettiere, 7 ragazzi e 2 ragazze. Questi lavorano dalle 5 alle 7 e dalle 10 alle 12 della mattina e dalle 3 alle 5 e dalle 6 alle 8 del pomeriggio: secondo dei turni prestabiliti. Fanno panini di gr. 42, dolci, pane dolce, pane di mais. Li ho provati tutti: eccellenti. Sono, però, ragazzi. Non hanno compreso appieno l'opportunità che viene loro offerta di apprendere un mestiere che, un domani, potranno esercitare o in forma di cooperativa o in qualche forno gestito da privati. Proprio perché è una scuola, non lavorano il sabato e la domenica; e se ci sono problemi (e ce ne sono) si affrontano con taglio educativo e nel rispetto delle regole che valgono in questo luogo di formazione. Tutti questi progetti hanno un unico obiettivo: rendere autonomi i soggetti che vi partecipano ed il progetto stesso.

MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Assistente Ecclesiastico della Cattolica

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Assistente Ecclesiastico Generale della Università Cattolica del Sacro Cuore (Italia) S.E. Mons. Claudio Giuliodori, finora Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia. S.E. Mons. Claudio Giuliodori è nato a Osimo, in provincia di Ancona, il 7 gennaio 1958. Ha compiuto gli studi medi e liceali presso il Seminario minore di Osimo e poi gli studi filosofico-teologici presso il Seminario magisteriale regionale di Fano. Si è successivamente iscritto al Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per gli studi su matrimonio e famiglia, conseguendo la licenza ed il dottorato. È stato ordinato Presbitero il 16 aprile 1983 per la diocesi di Osimo che, dal 30 settembre 1986, è stata unita con quella di Ancona. Tra gli incarichi svolti nel campo della pastorale vi sono: Vicerettore del Seminario interdiocesano di Osimo e Vice Assistente diocesano dell'Azione Cattolica per il settore giovanile. Dal 1985 al 1988 ha esercitato il ministero, come Vicario parrocchiale, nella parrocchia di S. Marco di Osimo. Trasferitosi a Roma ha lavorato come Aiutante di studio presso la Segreteria Generale della CEI dal 1988 al 1991. Rientrato in diocesi, è stato nominato Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare (1991-1998) e Direttore del Consorzio familiare. Ha, inoltre,

assunto l'insegnamento di Teologia Morale e poi l'incarico di Vice-Presidente dell'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona (1993-1998). Nel 1994 è stato nominato Direttore del "Centro diocesano di pastorale e di spiritualità" di Colle Ameno (Ancona). Dal 1996 al 2007 è stato anche Professore Incaricato di Teologia Pastorale presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per gli studi su Matrimonio e Famiglia. È stato nominato Cappellano di Sua Santità nel 2002. Nel marzo 1998 è stato nominato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali e Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film (dal 1998 al 2003). Dal 1998 al 2007 è stato Presidente della società Produzioni Sat, Segretario della Fondazione Comunicazione & Cultura della CEI, Membro

del Consiglio di Amministrazione del quotidiano *Avvenire*, dell'Agenzia SIR e del Corallo (Associazione delle emittenti radiotelevisive cattoliche locali). Nell'ottobre 2006 è stato nominato dal Santo Padre Benedetto XVI Consulatore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. Dal 2002 è Direttore Responsabile della rivista delle Giornate mondiali della gioventù edita dal Pontificio Consiglio per i laici. Eletto alla sede vescovile di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia il 22 febbraio 2007, è stato consacrato Vescovo il 31 marzo dello stesso anno. Attualmente è Membro del Consiglio Permanente della CEI; Delegato della Conferenza Episcopale Marchigiana per la Cultura e le Comunicazioni; Presidente della Commissione Episcopale della CEI per la Cultura e le Comunicazioni Sociali e Consulatore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.



Sua ecc. mons. Claudio Giuliodori nel Duomo di San Ciriaco

RICORDI & STORIE DI VITA

IN MEZZO ALLA NEVE DELL'INVERNO RUSSO SENTII UN RUMORE, DEI PASSI, ERO SALVO

Lo straordinario racconto di un reduce dalla Russia che dopo la tragica ritirata è tornato a casa

di Silvia Angeloni

La disfatta in Russia fu una tragedia. Tra l'11 dicembre 1942 e il 20 marzo del 1943 durante la battaglia sul Don e la ritirata persero la vita 84.830 soldati italiani.

Abbiamo incontrato Ivo Pianesi, ha 91 anni e vive a Macerata. Dalla Russia miracolosamente è tornato e ricorda tutto. Ce lo ha raccontato in questa intervista.

Ivo, quando è partito per la Russia? Sono partito il 28 novembre del 1942, ero nella 68° compagnia TRT (telegrafisti e radiotelegrafisti, ndr), il viaggio lo feci in treno e durò circa 20 giorni, arrivammo a Tserkovo a metà dicembre. Dopo due o tre giorni di attesa ci dissero di raggiungere la nostra destinazione sul Don, l'armata rossa aveva già sfondato sul Don e aveva quasi distrutto la linea italiana penetrando all'interno verso ovest fino a Tserkovo, sicché noi rimanemmo assediati e non potemmo più raggiungere il reparto, a cui eravamo già assegnati sul Don.

Cosa accadde in seguito?

Essendo stati accerchiati, da Berlino arrivò l'ordine di combattere e resistere fino all'estremo, ciò permetteva all'VIII Armata tedesca

di Von Paulus che era bloccata a Stalingrado di sganciarsi dai russi. Come avvenne il congelamento?

Il 16 gennaio del 1943 noi italiani attaccammo i russi.

Passato il combattimento, la notte del 16 gennaio fu aperto un varco e riuscimmo a sfondare.

Dopo il I combattimento camminammo tutta la giornata, sempre bombardati a distanza, verso le 12 incontrammo un altro schieramento russo, stavolta di carri armati, noi avevamo soltanto le mitragliatrici, una stazione-radio e un'auto blindata tedesca. Questa avvertì l'aviazione e arrivarono 3 Stuka in nostro aiuto.

Una volta smaltito l'attacco dei carri armati, ripresero per altri due giorni altri attacchi. Noi cercavano di sparpagliarci, ma comunque ho visto moltissimi sodati morire. Fino ad un punto in cui si diceva che per essere fuori dall'assedio mancavano 7 Km. Arrivammo ad un gruppo di Izbe (tipiche case rurali russe, ndr), lì passammo la notte.

Io, poiché non sentivo più i piedi dal dolore, feci il terribile errore di togliermi gli stivali, al mattino i miei piedi erano gonfissimi, erano comunque già congelati ed io non me ne resi conto. Indossai gli scar-

poni come ciabatte, poi una volta congelati li buttai via e arrotolai i piedi su una coperta. Camminai fino alla sera, iniziò a fare notte ed ero rimasto quasi solo in mezzo alla tempesta di neve, bastava girarsi per vedere una folla di



Ivo Pianesi

soldati morti congelati sulla neve. Non ce la facevo più davvero e poco prima che mi accasciassi sfinito sulla neve, sentii il rumore di un'auto e invocai aiuto. Sentii

dei passi, era un medico che raccoglieva feriti e congelati, mi prese in spalla e mi portò all'interno dell'ambulanza. Quell'uomo mi salvò la vita.

Mi portarono in un raggruppamento, dove c'era un ospedale da campo, mi misero a terra a riposare sulla paglia. Poi mi trasportarono in un grande ospedale a Vorosilovgrad, videro che i miei piedi erano assiderati, me li fasciarono con del cotone, e me li disinfettarono con l'alcool. In seguito ripartimmo in treno per Leopoli in Polonia, arrivammo verso la fine di gennaio.

In seguito mi caricarono su un treno-ospedale. Arrivai a Montecatini terme, dove un grande albergo era stato requisito dall'esercito che ne aveva fatto un ospedale. Ed è lì che mi caddero le dita e mi rimasero le falangi.

Infine a maggio, venni trasferito al "Rizzoli" di Bologna dove mi amputarono i piedi per poi ricostruirmeli, vi rimasi un mese. Siccome camminavo abbastanza bene, mi rimandarono a casa. Nel viaggio venni accompagnato da due soldati. La mia famiglia era stata avvertita che ero vivo. Arrivammo a Macerata, bussai alla porta, ero vestito da soldato,

mi aprì mio padre e il mio arrivo lo colse di sorpresa. Era già venuto a Montecatini a trovarmi, ma comunque la gioia di quel momento fu indefinibile.

Dopo, fino al '45 rimasi a riposo, poiché non camminavo ancora bene. Iniziai a camminare meglio e finì la guerra. Con l'aiuto di un amico che lavorava all'ufficio di collocamento - lo ricordo ancora era il 5 marzo del '45 - mi trovò un lavoro come archivistica al comando militare e quello feci per tutta la vita. So che ad esser tornato dalla Russia posso definirmi un miracolato, senza ombra di dubbio.

Che cosa le torna in mente ancora della guerra e qual è il messaggio che vorrebbe lanciare?

Se chiudo gli occhi, sento ancora il freddo, la neve, la disperazione. I civili russi, li ricordo con affetto, talvolta usciva di casa il capofamiglia con coltello e pagnotta e ci dava qualche fetta di pane.

Il mio messaggio è molto semplice: è un inno alla pace, lo dico a gran voce io che la guerra l'ho fatta e l'ho vissuta sulla mia pelle, pace sempre e comunque aspettandomi che i governanti scelgano una via diplomatica.

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA SANTO STEFANO

MONSIGNOR BONTEMPI A 50 DALLA MORTE

Il 20 febbraio 2013 sono trascorsi 50 anni dalla scomparsa di S. E. Mons. Alfredo Bontempi Vescovo di Palmira. Nella chiesa Collegiata di Castelfidardo si sono ritrovati, insieme al Parroco don Bruno Bottaluscio, i suoi concittadini, alcuni dei quali sono ritornati per l'occasione, fedeli e sacerdoti per una commovente cerimonia di ricordo e di affetto. Tra i presenti S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, vescovo di Senigallia, Don Giovanni Simonetti e Don Lamberto Pignini stretti collaboratori di Don Alfredo al tempo in cui era parroco della Collegiata di Castelfidardo e di Don Paolo Pignini suo cappellano.

Il Cav. Dott. Renzo Bisleri autore di un'agile opuscolo sulla vita del Presule, dopo la distribuzio-

ne dello stampato, ha preso la parola ricordando commosso la figura dello scomparso con alcuni riferimenti a don Paolo Pignini. Alfredo Bontempi era nato a Castelfidardo il 2 agosto del 1894 ed è morto in Ancona il 20 febbraio del 1963. Era stato ordinato sacerdote il 23 febbraio del 1918. Laureato in Teologia, in Lettere e in Filosofia inizia la sua attività pastorale a Castelnuovo di Recanati poi a Bagnolo ed infine è parroco di Santo Stefano a Castelfidardo e contemporaneamente Rettore del Seminario e assistente dell'Azione Cattolica. Nel 1934 viene nominato dalla Sacra Congregazione dei Seminari Professore e Prefetto degli studi nel Seminario Regionale di Chieti, incarico che divide con gli impegni in Parrocchia. Nell'ottobre del 1951

viene chiamato a Roma come Rettore del Pontificio Collegio Nepomuceno. Dal Giugno del 1960 è Canonico Liberiano e il 31 maggio del 1962 viene consacrato vescovo con il titolo di Palmyra. Muore, stroncato da infarto il 20 febbraio del 1963 a 68 anni di età.

Nella messa di mezzanotte del Natale del 1943 mons. Bontempi promette al Signore che se la guerra passerà dalle nostre parti senza fare vittime e rovine si impegnerà a costruire l'opera per l'orfanotrofio cittadino e l'oratorio. In particolare il Sacerdote promette al Signore tutto l'impegno per la realizzazione di una chiesa nel nuovo quartiere e delle Fornaci dove erano state costruite le Case Popolari: quella che oggi è la chiesa parrocchiale di S. Antonio da Padova.

ARMIDA BARELLI (1882-1952)

Armida Barelli, Venerabile dal 2007, è senza dubbio una delle figure più belle, nobili e grandi del secolo scorso. Giganteggia nel movimento cattolico italiano che si sviluppa tra la fine dell' '800 e oltre la metà del '900. Ha interpretato con genialità sia gli indirizzi fecondi consegnati al laicato dai papi che si susseguono nella sua vita (Leone XIII, s. Pio X, Benedetto XV, Pio XI e Pio XII), sia le provocazioni che provengono dalla vita sociale di cui è testimone e protagonista: il socialismo e il comunismo, le tensioni con il fascismo, la ricostruzione postbellica.

La Barelli è stata protagonista attiva sia del rinnovamento culturale, sia, soprattutto, del rinnovamento religioso con particolare riferimento al mondo femminile. Ha fatto sintesi in modo mirabile, nella sua vita, tra contemplazione e azione, tra vita spirituale e impegno sociale.

La sua vita di preghiera intensissima, di ascolto attento del Maestro interiore, di discepolato fedele al Sacro Cuore di Gesù che l'aveva catturata con la forza ineguagliabile del suo amore.

Fu lei, con p. Gemelli, che volle intitolare al Sacro Cuore l'Università Cattolica, nata a Milano nel 1921.

Barelli nasce nel 1882 in una famiglia della borghesia milanese. Non è educata ai valori religiosi. Studia per 5 anni in un istituto svizzero. Nel 1910 incontra p. Agostino Gemelli, il grande convertito, francescano, che fonderà con la Barelli e altri (Tonio, Olgiati, Necchi) l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel 1918 darà inizio, su invito di Benedetto XV, a livello nazionale, alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica. L'anno seguente realizzerà, con p. Gemelli, l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di N. S. Gesù Cristo.

Nel 1929, sempre con p. Gemelli, promuoverà l'Opera della Regalità, che opererà ed opera tuttora specialmente in campo liturgico.

Nel 1924 nasce la "Giornata Universitaria" da tenersi ogni anno.

Nel 1946 riceve da Pio XII la nomina a vice-presidente generale dell'Azione Cattolica italiana. Percorre più volte l'Italia per la diffusione della Gioventù Femminile, che giunge ad avere fino a un milione e mezzo di iscritte. Organizza convegni e congressi nazionali e internazionali, settimane sociali, pellegrinaggi, corsi culturali e formativi.

Nella prolungata malattia, iniziata nell'autunno del 1949, vive di fede purissima, in spirito di penitenza, nella preghiera ininterrotta e nell'offerta della sua vita per la Chiesa e in particolare per la gioventù femminile e per la futura facoltà di medicina e del policlinico Gemelli in Roma.

Il 15 agosto 1952 muore a Marzio (VA) ripetendo la sua giaculatoria preferita:

"Sacro Cuore di Gesù, confido in te, mi fido di te, mi affido a te".

Le sue spoglie mortali vengono trasferite l'anno seguente nella cripta dell'Università Cattolica a Milano, dove ora riposano, in attesa della resurrezione, accanto a p. Gemelli, Ludovico Necchi e altri.

Armida Barelli: una donna fra due secoli, come un ponte fra assetti sociali diversi, in un quadro ecclesiale che vede nascere il senso della laicità e del protagonismo laicale, anticipando così quanto dirà in proposito il Concilio Vaticano II (1962-1965). Come "cassiera" dell'Università Cattolica promuove il rinnovamento della cultura cattolica. Da figlia appassionata della Chiesa sostiene il rinnovamento liturgico con l'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo... Donna essenzialmente umile, donna mistica che pone al centro della sua vita la contemplazione del Volto di Dio, con la coscienza di essere "serva inutile" a servizio di un disegno più grande di lei, insegna a tutti noi che vale la pena dare la vita per un "sogno", se il sogno è il Regno di Dio.

Valerio Torreggiani

I COMPITI A CASA

È un problema che tocca da vicino non solo i ragazzi, ma anche i genitori e gli insegnanti. È un dibattito antico che vede due partiti contrapposti, i favorevoli e i contrari, secondo le esperienze felici o negative che si vivono in famiglia. Molti pensano che i compiti, se assegnati in quantità ragionevole, siano utili per approfondire gli argomenti affrontati a scuola e impegnarsi con regolarità, un mezzo per rendere capaci di organizzare da soli il tempo e le attività degli studenti. Nelle scuole dove le lezioni si svolgono soltanto al mattino, o con qualche rientro pomeridiano, occorre riflettere su come vengono assegnati i compiti, sul tempo necessario a svolgerli, sul tipo di aiuto che presuppongono. Questo per evitare un sovraccarico di lavoro che vede impegnati alcuni nell'intero pomeriggio. Dovrebbero essere compiti da eseguire in autonomia, senza che mamme e papà siano obbligati a farli con i ragazzi. È bene assicurarsi di aver capito bene le consegne e a tenere in ordine il diario: è un

grande aiuto nel lavoro a casa. I contrari sostengono invece che svolgere esercizi, problemi, temi e ricerche porta un vantaggio minimo all'apprendimento, crei ansia nei genitori, esperienze di sconfitta nei ragazzini in difficoltà e sottragga tempo a interessi e rapporti personali. «A scuola ero curioso e stavo attento alla lezione dell'insegnante. Questo era sufficiente.

I miei pomeriggi erano momenti felici vissuti giocando con gli amici», scrive Gianfranco Zavalloni nel libro "La pedagogia della lumaca". Forse il problema non è su molti, pochi o niente compiti, ma sulla qualità dei compiti. Suscitare il piacere di leggere scrivere, ricercare o tenere un diario, come suggeriva il maestro Mario Lodi sulle proposte per l'estate. Nella nostra classe a tempo pieno non ci sono compiti a casa, eppure i piccoli arrivano ogni giorno con i libri letti da scambiare e i fogli del giornalino ricchi di disegni e pensieri sull'esperienza di vita. Il nostro compito accurato è scoprire insieme il mondo che ci è attorno.

Da Avvenire-Popotus

Confartigianato
INPRESE Ancona

"LA FABBRICA DEI SOGNI" EMPORIO DORICO DELL'ARTIGIANATO "CHIC"

Un sogno imprenditoriale che si fa realtà. Sono più di mille i giovani artigiani under quaranta tra Ancona e dintorni, oltre 5 mila in tutta la provincia. Una galassia di professionalità diverse, unite da un chiaro carattere distintivo: voglia di mettersi in gioco, rischiare in prima persona con creatività e passione. Il dato è dell'Ufficio Studi della Confartigianato di Ancona che riporta quanto, a fianco di una crisi che non ha mancato di intaccare i settori più rappresentativi del territorio, non si ferma la voglia di intraprendere dei giovani. Energia, creatività e voglia di reagire di fronte a uno scenario non facile. Tre giovani imprenditori *Stefania Giudetti, Gloria Belvederesi e Tommaso Ansevini* si mettono in gioco e danno vita alla "Fabbrica dei Sogni" emporio di eccellenze artigiane. "Sweet and Chic" sono gli aggettivi che definiscono al meglio il sofisticato store. L'attività, partita con l'e-commerce e la vendita online dei pregiatissimi e coloratissimi bijoux ha aperto ora in via Caduti del Lavoro 2 ad Ancona. Abbia-

mo voluto fortemente questa attività, hanno dichiarato i tre giovani imprenditori, basando il nostro lavoro sull'emozione di creare prodotti originali per ricorrenze particolari. E abbiamo fatto delle nostre peculiarità una impresa. La nostra "Fabbrica dei Sogni", hanno proseguito *Stefania, Gloria e Tommaso*, si rivolge a coloro che cercano qualcosa di unico ed originale, raffinato ed elegante, a chi ha in progetto di sposarsi e desidera curare ogni particolare. La forte motivazione, è la molla che ci ha fatto intraprendere questa avventura imprenditoriale. L'iniziativa dei giovani, ribadisce la Confartigianato è indice della vitalità del territorio che non si arrende alla crisi, anzi reagisce in modo costruttivo, facendo impresa e dando così vita a nuovi posti di lavoro e opportunità di sviluppo. I giovani rappresentano quella fucina di idee e di operosità preziosa che è la risorsa prima per la ripresa. Una "fabbrica di sogni" che diventano realtà.

Ancona, 1 marzo 2013

Ufficio Stampa
Paola Mengarelli



Tommaso, Stefania e Gloria

UN CSI DI FRONTIERA

di Massimo Achini

La nostra è sempre stata una associazione di frontiera. Le comodità, le certezze, le routine non fanno per noi. Siamo inguaribili amanti delle esperienze di frontiera.

Siamo un'associazione per gente che ama "l'infinito", per gente che a imparato a sognare, per gente che si impegna per rendere possibile l'impossibile. Portare lo sport "dappertutto" è sempre stata una nostra vocazione. In queste ore sono ad Haiti, dove un anno fa abbiamo aperto l'ultima sede internazionale del CSI.

In questi giorni si sta svolgendo il primo corso allenatori (50 partecipanti) del CSI haitiano. Un anno fa aprire il CSI ad Haiti sembrava follia. Oggi è realtà. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e all'entusiasmo di tutta la nostra associazione.

Un entusiasmo o che contagia. L'ultimo ad essersi ammalato

di "follia attraverso lo sport" è stato Andrea Zorzi che ci ha messo un attimo a riempire lo zaino ed a partire con me.

L'esperienza di Haiti sta dentro un ragionamento più grande.

È quell'idea di andare in frontiera, di essere associazione "missionaria", che ci ha portato ad essere presenti in Camerun, in Albania, nella Repubblica Centrafricana, in Congo...ed in tanti altri paesi del mondo.

A chi ci chiede il perché di tutto questo rispondiamo con semplicità: "perché i bambini sono bambini in ogni paese del mondo. Perché tutti i bambini hanno diritto di essere felici correndo dietro ad un pallone. Perché lo sport nei paesi in via di sviluppo è un'arma educativa straordinaria. Infine perché vogliamo che la gente del CSI sia gente con gli occhi aperti e spalancati sul mondo". Non siamo solo appassionati ai grandi viaggi. Nella com-

plexa società di oggi esistono frontiere anche nel nostro quartiere o dietro casa nostra.

È questa considerazione che ci ha portato ad occuparci dello sport in carcere, ad esserci nelle periferie, a fondare la Nazionale amputati di calcio, a fare tornei nei centri di accoglienza, ad aprire società sportive in Aspromonte e tanto altro ancora...

È questa considerazione che porta ogni nostra società sportiva ad accogliere tutti, ma proprio tutti, a partire da quel "ragazzo" scartato da tante altre realtà e che nessuno vorrebbe avere tra i piedi.

Insomma il tutti gli ambiti "difficili" in cui portare lo sport diventa scomodo e faticoso il CSI c'è! Il popolo del CSI è fatto così. È un popolo che ha una passione educativa che non conosce confini. È un popolo del quale siamo immensamente orgogliosi.

ramo di mandorlo

Attendiamo tutti il nuovo Papa, ma la Chiesa che sarà ce la svela il Vangelo. Se avrà ancora dei figli, saranno figli "minori", che prima hanno voluto fare "esperienze", che hanno fatto stringere il cuore al padre, che non accumulano mai, che sono capaci di chiederti i soldi per spenderli un sabato notte, ma che se devono andare a studiare fuori, allora no, i soldi se li devono guadagnare da soli.

Se la Chiesa avrà ancora dei figli, dovrà riparlare con i figli "maggiori", sgobboni ma incapaci di godere, o che godono solo facendo paragoni.

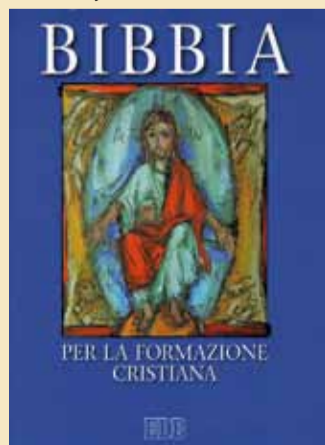
La Chiesa che verrà non la "decidono" i fratelli, né io né voi e neanche il Papa che sarà; la "decide" il Padre che *scende, esce, bacia, dialoga, comanda la festa ai servi mentre la propone ai figli, a ognuno dei due per l'altro*. Buona Chiesa a tutti, al Papa e a noi.

Un uomo aveva due figli... (IV domenica di Quaresima, anno C)

Dallo scorso settembre 2012 al prossimo settembre 2013 le Edizioni Dehoniane Bologna (EDB) festeggiano e ricordano i propri cinquant'anni di vita. Infatti il primo programma editoriale delle Dehoniane veniva pubblicato nel settembre 1962.

Per una felice coincidenza, nel mese successivo (ottobre 1962) si apriva il concilio Vaticano II, che per la vita e per il catalogo EDB è stato un punto di riferimento determinante.

In questo clima di anniversari le Edizioni Dehoniane Bologna hanno proposto una Bibbia per la Formazione Cristiana, agevole e di facile consultazione.



A PARTIRE DAL CONCILIO VATICANO II (2)

NELLA CHIESA: DISTINGUERE PER UNIRE

Dopo aver chiarito che *sacerdozio e secolarità* costituiscono in senso lato "condizioni" di tutti i *christifideles* rispettivamente come esercizio di uno dei tre uffici di Cristo e come ineliminabile abitazione nel mondo, e costituiscono in senso stretto "vocazioni", che caratterizzano rispettivamente il clero e il laicato (una terza vocazione -non c'è bisogno di dirlo- è quella dei consacrati, ma qui c'interessano la gerarchia e il laicato), per cui proprio ciò che accomuna e che precede la diversificazione non permette che tale diversificazione sia radicalizzata, possiamo affermare che la Chiesa "popolo Dio" (*Lumen gentium*) "nel mondo contemporaneo" (*Gaudium et spes*) è una chiesa nella quale si distingue per unire.

E questo avviene sulla base di quattro peculiarità, che traducono il senso dell'essere chiesa quale popolo di Dio, che è unitario come *christifideles* e articolato come pastores e laici) e precisa-

mente: la *comunione* tra i membri del popolo di Dio (in nome del loro sacerdozio conseguente al battesimo), la *condizione* del tempo in cui vivono (in nome della loro secolarità conseguente alla cittadinanza), la *collegialità* di chi ha compiti magisteriali (in nome del sacerdozio conseguente all'ordine sacro che alcuni ricevono) e la *competenza* di chi nel mondo opera organicamente (in nome della secolarità conseguente alla vita familiare e professionale). Con i primi due caratteri (la comunione ad *intra* e la *condizione* ad *extra*) si richiama il senso di appartenenza dei cristiani alla comunità ecclesiale (come fedeli) e alla comunità civile (come cittadini); e con gli altri due caratteri (la collegialità sinodale e la competenza sociale) si fa riferimento alle diverse funzioni di evangelizzazione da parte della gerarchia a livello più *dottrinale* e del laicato livello più *testimoniale*.

In tal modo, la distinzione tra *pastori e laici* non viene annullata, ma non viene nemmeno

enfaticamente: le loro differenze, in quanto sono iscritte in un orizzonte comune, non si traducono in disuguaglianze né danno luogo a rapporti divisivi. Infatti, il *clero*, in quanto caratterizzato dall'ordine sacro, si distingue dal *laicato*, ma con il laicato condivide il sacerdozio battesimale e l'esercizio di cittadinanza. Dal canto suo, il laicato, in quanto caratterizzato dal sistematico impegno mondano, si distingue dal clero, ma con il clero condivide il triplice ufficio (sacerdotale, regale e profetico) di Cristo, e l'impegno di evangelizzazione nella sua duplice dimensione di dialogo e annuncio. Pertanto la distinzione tra pastori e laici viene ribadita, ricordando tanto la condizione che li accomuna (sono tutti *christifideles*), quanto le vocazioni diverse: *ecclesiastica* per alcuni e *laicale* per altri.

Occorre sottolineare che, per quanto siano diverse (nel viaggio di evangelizzazione i pastori potrebbero essere paragonati a

delle guide e i laici a dei compagni di viaggio), le *vocazioni ecclesiastiche e quelle laicali* sono coesenziali alla vita della Chiesa (dal momento che è *popolo di Dio* ed è *nel mondo*), e lo sono superando l'idea che sia prerogativa esclusiva dei sacerdoti il sacerdozio, e prerogativa esclusiva dei laici la laicità. La realtà è invece più complessa, perché sacerdozio e secolarità in senso lato caratterizzano pastori e laici, e solo in senso stretto si coniugano su due diversi paradigmi: ecclesiastico uno, e laico l'altro. Pertanto dalla comune funzione sacerdotale legata al battesimo e dalla comune funzione secolare legata alla cittadinanza non può prescindere la successiva diversa modalità di essere clero e quella di essere laicato: l'una e l'altra chiamate a rispettare la *caratterizzazione* del proprio stato e, sulla base di questa, a dar luogo ad una adeguata *collaborazione* nell'opera di evangelizzazione.

Giancarlo Galeazzi



EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 9

NOVITÀ o del contesto epocale

Il *contesto epocale*, in cui l'educazione oggi si colloca, è caratterizzato da profonde *trasformazioni culturali*, tali da incidere sui principali aspetti dei processi formativi: viviamo nella tardomodernità "in un contesto problematico, che induce a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene e, in ultima analisi della bontà della vita" affermano i nuovi *Orientamenti* (n. 30) che aggiunge: "tali difficoltà, però, non sono insuperabili", anzi "abbiamo invece buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi" (ivi).

La condizione è che l'educazione torni ad essere "centrale" e riesca nel contempo ad essere "centrata": *centrale* nello sviluppo della società, e *centrata* sullo sviluppo della persona.

E l'una e l'altra operazione sono tutt'altro che facile in un mondo acentrico e frammentato come quello attuale; per questo occorre che l'educazione presti attenzione all'odierna situazione "congiunturale", ma senza perdere di vista quella che è la sua dimensione "strutturale"; per dirla con il card. Martini "educare nella *postmodernità*" nel rispetto della per-

sona e della sua dignità.

Così connotata, l'educazione va affrontata oggi secondo una quadruplica valenza (adombrata nei nuovi *Orientamenti*): come *segno dei tempi* (*Presentaz.*) che rivela il disagio e il malessere contemporanei: "alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita" (n. 5); come *sfida culturale* (ivi), è "la sfida che ci attende nei prossimi anni" (n. 3), per cui le istituzioni educative sono chiamate a operare con sinergia, in modo da realizzare tra gli *ambienti* formativi (la famiglia, la scuola, la parrocchia, la società e la comunicazione) una feconda alleanza all'insegna di un rinnovato dialogo; come *scommessa vitale* (nn. 30 e 33) da fare nei cinque ambiti fondamentali dell'esistenza umana (la vita affettiva, il tempo del lavoro e della festa, la fragilità umana, la tradizione culturale e religiosa, la cittadinanza responsabile); come *scelta ecclesiale e sociale*, nel senso che per un verso è "dimensione costitutiva e permanente" della missione della Chiesa (*Presentaz.*), e per altro verso (come hanno evidenziato i classici della pedagogia contemporanea) è carattere e compito della società democratica.

Giancarlo Galeazzi



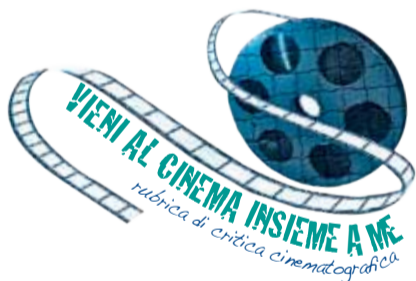
"ZERO DARK THIRTY" (USA - 2012)

regia di Kathryn Bigelow, con Jessica Chastain, Jason Clarke, Joel Edgerton, James Gandolfini, Jennifer Ehle

Pochi film si prestano a dividere pubblico e critica come "Zero Dark Thirty", accusato da molti di essere un film "destrorso", colpevole di farsi sostenitore della tortura come strumento di estorsione della confessione e di adottare un punto di vista fazioso nel descrivere la lunga marcia di avvicinamento da parte dei servizi segreti americani alla figura di Osama Bin Laden e la sua finale esecuzione, esaltato da altri per il tono antiretorico e addirittura sommerso, per l'intelligenza, per il controllo della regia ammirevoli dimostrati dalla Bigelow.

A nostro parere - dopo l'ottimo "The Hurt Locker" - "Zero Dark Thirty" dimostra che la Bigelow torna a essere a suo agio soprattutto quando contamina "fiction" e "non-fiction" e scompone il "plot" in tanti microepisodi, dove ogni personaggio sembra passare il proprio testimone all'altro e dove il realismo è rifiuto dello spettacolo "facile", della prevedibilità degli snodi narrativi.

Ma il vero centro narrativo del film, quello dove si gioca la riuscita o l'insuccesso del film, sta nella figura meno realistica del film, l'analista della CIA Maya (un'ottima Jessica Chastain), responsabile nella fiction, forse non nella realtà, dell'individuazione del rifugio-bunker di Osama Bin Laden ad Abbottabad. Maya è un personaggio "senza passato", completamente proiettato nella sua missione, che assume i contorni di una esperienza innanzitutto "fisica", per nulla intellettuale, quasi allucinatoria. In lei appare in tutta la sua evidenza il lato oscuro dell'individualismo che il



filmmaker pure non esita ad esaltare, completamente chiuso ad ogni orizzonte di senso che trascenda il proprio Io (non c'è mai in "Zero Dark Thirty" il tentativo da parte di Maya di comprendere le radici della follia fondamentalista), del tutto ripiegato su se stesso, in quella che Tocqueville chiama "la solitudine del proprio cuore". In questo modo, forse contro le intenzioni della Bigelow e del suo sceneggiatore di fiducia, il giornalista Mark Boal, "Zero Dark Thirty" diventa una messa in stato d'accusa del falso concetto di libertà sponsorizzato dall'età della tecnica in cui viviamo, per cui ciascuno, chiamato alla propria autorealizzazione, deve decidere da sé in che cosa essa consista, senza che nessuno (autorità civile o religiosa) debba o possa interferire in questa autodeterminazione. Il tutto nel nome della tolleranza, una tolleranza a buon prezzo che tutti sono disposti a concedere, stante l'insignificanza di un esercizio della libertà che è sganciata da ogni riferimento ad un'etica condivisa, ad un orizzonte di senso che fa a meno di interrogarsi sulla Storia, la Natura, la Società, su ogni riferimento insomma che l'Io non trova in se stesso.

Marco Marinelli

COMUNE DI ANCONA FONDAZIONE Caricerona

Otello Giuliadori

PER OLTRE UN SECOLO
ANCONA | MOLE VANVITELLIANA | SALA VIANI
dal 16 marzo all'11 maggio 2013
INAUGURAZIONE SABATO 16 MARZO ORE 17,30

FONDAZIONE COMUNALE DI ANCONA UNIVERSITÀ DEL SAPO FONDAZIONE BOSELLINI PER LE LETTERE E LA PENNA CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SEGRETARIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 15 febbraio 2013

N. 208.800

Eccellenza Reverendissima,

con premuroso pensiero, Ella, anche a nome di codesta Comunità Diocesana, ha voluto manifestare al Sommo Pontefice Benedetto XVI sentimenti di spirituale partecipazione, in occasione della Sua rinuncia al ministero di Successore dell'Apostolo Pietro.

Sua Santità ringrazia cordialmente per l'attestato di affetto e di condivisione, specialmente nella preghiera, di un momento delicato per la Sua persona e per la Chiesa e, mentre esorta a «rinnovare la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore» (*Omelia*, Mercoledì delle Ceneri 2013), volentieri imparte a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ *Becciu*

* Angelo BECCIU
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. EDOARDO MENICHELLI
Arcivescovo di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7

60121 ANCONA

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

L'API DI FALCONARA MARITTIMA

di Maria Pia Fizzano

Nello scorso numero di Presenza si è parlato del blocco delle attività nella raffineria "api" di Falconara.

Secondo i dirigenti dell'azienda ai sei mesi di stop tecnico per la riconversione a metano della centrale IGCC (Integrated Gasification Combined Cycle) è stato necessario aggiungere altri sei mesi di interruzione a causa della crisi del settore petrolifero italiano. Il riavvio degli impianti "api" è previsto nel 2014 ma i lavoratori temono che lo stop produttivo possa condurre al blocco definitivo delle attività a causa del perdurare della crisi.

Approfondiamo la questione con il Prof. Fabio Polonara, Direttore del Dipartimento di Energetica presso la facoltà di Ingegneria, Università Politecnica delle Marche.

Presenza - Energie rinnovabili, produzione di biocarburanti, centrali a metano, rigassificatori: quali scelte di riconversione consentirebbero alle raffinerie di petrolio un recupero "più sostenibile"

della propria competitività e tenuta occupazionale?

Come accompagnare le raffinerie in queste scelte complesse che coinvolgono intere comunità ma comportano forti investimenti di lungo termine per produrre energie alternative?

Polonara - Non ho a mia disposizione una sfera di cristallo che mi permetta di suggerire le scelte di riconversione più adatte e fattibili.

Il futuro dell'energia vede confrontarsi opinioni molto distanti tra loro, tutte legittime e sostenute da argomenti seri, per cui scegliere un'opzione di sviluppo tra quelle possibili e le conseguenti scelte imprenditoriali è comunque un esercizio che potrebbe rivelarsi sbagliato.

Premesso questo, mantengo la mia opinione che l'idea di riconversione del sito della raffineria a "polo energetico avanzato" (già presente nella convenzione tra Azienda e Regione firmata nei primi anni 2000) possa ancora essere un'idea vincente a patto che venga coniugata con una

visione più moderna e coraggiosa del futuro energetico.

Mi spiego: in origine l'Azienda ha interpretato il "polo energetico avanzato" proponendo la costruzione di una centrale elettrica a ciclo combinato a



Fabio Polonara

gas naturale (metano) da circa 600 MW, aggiungendo poi la proposta del rigassificatore off-shore al largo di Falconara. Questa scelta, in particolare quella della centrale, è subito sembrata poco efficace sia

economica globale l'ha affossata definitivamente.

Per il rigassificatore il discorso è un po' diverso ma quale sarà il suo fato è oggi difficile da dirsi. Il risultato complessivo è quello di un sostanziale stop all'idea di "polo energetico avanzato" così come interpretato dall'Azienda. Certo, la situazione economica generale ha contribuito a questo stop ma io penso che molto dipenda anche da un approccio sbagliato alla questione. Quando parlo di una "visione più moderna e coraggiosa del futuro energetico" intendo dire che l'ingente investimento necessario per costruire la centrale da 600 MW avrebbe potuto essere meglio destinato a realizzare una serie di iniziative diffuse sul territorio di promozione e sviluppo del risparmio energetico, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

Giusto per fare un esempio, mi riferisco alla messa in efficienza di tutte le scuole tramite l'aumento dell'isolamento termico, la sostituzione degli infissi, l'introduzione di impianti fotovoltaici sui tetti, l'introduzione di sistemi di ricambio d'aria a recupero di energia.

Ma questo è solo un esempio: le iniziative possibili sono tantissime, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Una parte dell'investimento sarebbe potuto rimanere sul sito di Falconara con la realizzazione di un Centro per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie energetiche (anche attraverso la costruzione di impianti pilota) mentre la gran

parte di esso si sarebbe distribuita sul territorio attraverso la modalità del "finanziamento tramite terzi" caratteristico delle cosiddette ESCO (Energy Services Companies).

Questo modo di intendere il "polo energetico avanzato" di Falconara presuppone una stretta unità di intenti tra Azienda ed Enti locali, la Regione in testa, e anche tra l'Azienda e le altre forze imprenditoriali del territorio.

Per renderlo fattibile è quindi necessario un preliminare accordo di programma tra Azienda, Regione, Enti locali e forze imprenditoriali del territorio. Nessuno può nascondersi che questo accordo sia difficile e faticoso da realizzare, così come è difficile trovare una modalità di realizzazione dell'accordo semplice da implementare.

A mio avviso però, per quanto difficile, questa è l'unica soluzione per superare i problemi della transizione dall'attività di raffinazione ormai non più economicamente sostenibile in situazioni come quella di Falconara.

L'Azienda potrebbe dirottare i suoi investimenti su attività differenziate diminuendo anche il rischio imprenditoriale, mantenendo buoni livelli occupazionali sul territorio e sviluppando quelle tematiche della cosiddetta "green economy" che rappresentano una grande opportunità sia in termini di sostenibilità ambientale che di sostenibilità economica.

**UN CORSO PER FACILITATORI LINGUISTICI PROMOSSO DA CVM CON L'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI**

L'associazione CVM (Comunità Volontari per il Mondo) promuove un corso base per facilitatori linguistici in collaborazione con il Centro di Didattica delle Lingue dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Il corso, che si svolgerà presso la sede CSV (Centro servizi volontariato) di Ancona (in via Della Montagnola 69/a), intende valorizzare le differenze nella società interculturale e in particolare nella scuola, individuando le coordinate di riferimento per una corretta integrazione e valutazione dei cittadini non italofoeni e per l'organizzazione didattica di classi plurilingue nelle scuole.

Il "facilitatore linguistico culturale o facilitatore dell'apprendimento" infatti si occupa di accoglienza, inserimento e formazione di persone straniere per quanto concerne la lingua e la cultura italiana, ed

è una figura diversa dal mediatore linguistico e culturale. Il facilitatore linguistico, al momento, opera principalmente nella scuola, presso enti pubblici e cooperative private attivando laboratori di Italiano L2 o laboratori interculturali; la sua figura, però, potrebbe giocare un ruolo importante anche in altri contesti lavorativi, che si avvalgono di personale non italofono.

Il percorso formativo, al via il 15 marzo, sarà in modalità "blended", ovvero una parte del corso svolta online sulla piattaforma fad (formazione a distanza) dell'Università con orari flessibili gestiti dal corsista e una seconda parte in presenza con docenti della Ca' Foscari. Al termine del corso sarà possibile sostenere l'esame per ottenere la certificazione Cefils rilasciata dallo stesso ateneo. Per info, costi e iscrizioni: CVM, P.zza S. Maria, 4 Ancona, www.cvm.an.it tel. 071.202074

LA CHIESA DÀ ALLO STATO 11 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO

Nessuno finora si è preso la briga di quantificare quanto pesa l'intervento della Chiesa a favore della società italiana.

Ci ha pensato il giornalista Giuseppe Rusconi, già direttore del mensile "Il Consulente Re" e attuale curatore della rubrica "Rossoporpora" del mensile Tempi, a quantificare con precisione il peso economico di tutte le attività sociali della Chiesa italiana. L'indagine, pubblicata da Rubbettino con il titolo "L'Impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno"

Dall'inchiesta emerge che la Chiesa rende allo Stato italiano almeno 11 miliardi di euro l'anno: - Le parrocchie aiutano in ambito sociale per almeno 260 milioni di euro annui. - Le mense per i poveri? Sei milioni di pasti annui per 27 milioni di euro. - Banco alimentare e iniziative analoghe? Circa 650 milioni di euro annui. - Iniziative diocesane di microcredito contro le nuove povertà? Circa 50 milioni di euro annui. - Scuole paritarie cattoliche? - Risparmio per lo Stato di circa 4,5 miliardi di euro l'anno. - Formazione professionale cattolica? Risparmio per

lo Stato di circa 370 milioni di euro. - Sanità cattolica? Verosimile un risparmio per lo Stato di circa 1,2 miliardi annui. - Lotta contro la droga? Comunità ecclesiali fanno risparmiare allo Stato circa 800 milioni di euro annui. - Lotta contro l'usura? La Chiesa dà circa 1,2 milioni di euro l'anno alla Consulta anti-usura e alle Fondazioni regionali ad essa collegate. - Volontariato? Si può stimare in 2,8 miliardi di euro l'anno l'apporto annuo del volontariato cattolico. - Migranti? Circa 2 milioni di euro l'anno. - Beni culturali ecclesiastici? Apporto Chiesa circa 130 milioni di euro l'anno. - Prestito della speranza: 30 milioni di euro una tantum. - Post-terremoto L'Aquila: 35 milioni di euro in 3 anni. - Post-terremoto Emilia: 13 milioni in otto mesi. - Progetto Policro: un milione di euro. E se pensiamo che, stando alle ultime statistiche disponibili, la Chiesa riceve dai contribuenti italiani, con l'8 per mille, poco più di un miliardo di euro all'anno, si può dedurre che la Chiesa "conviene" allo Stato e alla società italiana: dà molto di più di quanto riceve, in termini materiali, ma anche morali e culturali.



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C.Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

FALCONARA ALTA

CI HA LASCIATO DON MARIO MONINA

Don Mario era nato ad Ancona (si definiva sanpietro) il 25 dicembre del 1928. Venne ordinato sacerdote il 4 Aprile 1953 nella Chiesa di San Marcello al Corso a Roma, perché da bambino era entrato nell'Ordine dei Servi di Maria (il 10 dicembre 1941 fece la vestizione a soli 13 anni). Spese gran parte del suo ministero come cappellano militare prima in Marina, di cui conservava un ricordo speciale, poi nella Polizia di Stato e da ultimo nell'84° Battaglione Fanteria Venezia di Falconara e qui, cercando fra gli archivi parrocchiali della diocesi le origini della sua famiglia, incontrò la parrocchia di Torrette e il parroco di allora don Aldo Pieroni e la domanda che gli fece fu ovvia: "Ma se tu hai tutto questo tempo, perché non mi vieni ad aiutare?". Don Mario, lusingato e risoluto, accettò volentieri e servì lodevolmente la parrocchia di Torrette per 5 anni (dal 1980 al 1985).

Tra tanti affetti conobbe la sua sposa: Falconara Alta e questa Chiesa, dalla quale è uscito dopo quasi trent'anni di servizio nella liturgia, nella diaconia, nella testimonianza di fede, nell'amore a Cristo e alla Chiesa e forse un po' di più nell'amore alla sua gente, ma come scriveva don Milani: "ho voluto più bene a voi che a Dio ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto a suo conto".

Ero appena adolescente quando venne qui e con me siamo in tanti a pregare; tutti legati da un'amicizia profonda. Questa parrocchia si può



Don Mario Monina

considerare come un piccolo paese dove un tempo e forse anche oggi il parroco aggrega, crea unità, stimola relazioni, una parrocchia dove abbiamo imparato, grazie a lui, nel bene e nel male, a fare tutto tutti, senza scavalcare le gerarchie e mantenendo sempre la disciplina a cui lui teneva molto. Nei giorni e nelle notti di veglia alla salma non potevamo non pregare con attorno a noi le centinaia di foto che gelosamente custodiva e scrupolosamente catalogava, dei tanti campi-scuola (una cosa nuova ed entusiasmante per noi allora). Nel 1987 partimmo per Piedilama con don Sauro giovane prete che con la sua pacatezza e diplomazia, pareg-

giava l'impulsività e l'irruenza del nuovo Parroco.

Da quell'anno non si sono mai fermate le esperienze estive, invernali, il Sabato Insieme e le tante iniziative che creano comunione e che quindi costruiscono la Chiesa. Tutte queste cose però non bastano, ci vuole attenzione all'altro specie se debole e sofferente, rispetto, tenerezza, dolcezza cioè carità e la carità che ci insegna la Scrittura copre una moltitudine di peccati, ha accompagnato i gesti certo bruschi ma autentici di don Mario.

Ognuno di noi ha una sua beatitudine, mi diceva, la mia è avere fame e sete della giustizia. Ora sei con il Signore, sazio e dissetato.

Abbiamo avuto un sacerdote significativo, magari lontano dai nostri canoni di santità a volte stucchevoli e da altarini, ma la sequela, fatta sì di santità e virtù, s'impasta con la nostra umanità ferita e deficitaria che don Mario non ha mai nascosto o mitigato ed è proprio grazie a questa sua umanità che molti di noi si sono temprati, chi nel servizio al prossimo, chi come me, nella consacrazione a Cristo e alla Chiesa.

Mi permetto di chiedere a questa comunità parrocchiale di pregare il Signore, che mandi un sacerdote che ancora una volta passi di qui a rovistare tra gli archivi parrocchiali e si fermi in mezzo a questa gente, a portare il Signore e a fare il bene

Don Michele Marchetti

ASSISTENZA E BENEFICENZA A FILOTTRANO

LA CASA DI RIPOSO

Sabato 16 febbraio, per lodevole iniziativa della Fondazione "Il Chiostro" - Casa di Riposo di Filottrano, nel salone polivalente dell'istituto, è stato presentato il libro monografico "Assistenza e Beneficenza a Filottrano attraverso i secoli", a cura di Mario Filippi, già autore di numerose altre monografie sui più vari aspetti storico-culturali della città.

A dare il benvenuto alle Autorità civili e religiose e ai tanti ospiti intervenuti è stato il Presidente Franco Cusini, che ha tracciato brevemente il lungo cammino del-

la Casa di Riposo dalla sua fondazione fino ad oggi, manifestando riconoscenza e gratitudine ai suoi Consiglieri, agli attuali operatori e collaboratori, ma anche ai Presidenti e agli Amministratori dell'Ente che nel tempo hanno reso moderna e confortevole la benemerita istituzione.

Poi, dopo il saluto ai presenti del Sindaco Francesco Coppari e dell'Assessore alla Cultura Ivana Ballante, ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. Gilberto Piccinini, Presidente della deputazione di Storia Patria per le Marche, il quale ha descritto un

ampio quadro dell'Assistenza e Beneficenza nei secoli in Italia, illustrando la nascita e le funzioni delle prime confraternite religiose, dei primi hospitali sorti un po' dovunque, quasi sempre per merito delle donazioni di famiglie nobili e/o benestanti, delle Congregazioni di Carità, degli Enti Comunali di Assistenza, delle Opere Pie, (tra cui le Case di Riposo) gestite dagli Istituti Riuniti di Beneficenza, fino all'attuale Servizio Sanitario Nazionale.

Infine il prof. Massimo Morroni, noto studioso osimano, ha reso visibili foto e documenti presenti nel libro proiettandoli e commentandoli.

In conclusione, alcune ore proficuamente trascorse immersi tra passato e presente, con gli anziani "ospiti" della Casa di Riposo attenti ascoltatori e loro stessi testimoni di una istituzione nata per preveggenza, saggezza e nobiltà d'animo dei nostri avi. Monito ed esempio per noi e per le generazioni future sia lo scritto della lapide posta all'ingresso dell'Ospedale, prima sede della Casa di Riposo: "Lo spirito della carità nuova/animando enti e cittadini/rese possibile l'erezione di questa casa/ dove il dolore trovò pietà/le la vecchiaia assistenza.

Giovanni Santarelli



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 11 - Lunedì 18 marzo
Pellegrinaggio in Terrasanta.

Martedì 19 Marzo
ANCONA - ore 18,30 Parrocchia S. Giuseppe (Candia). Celebrazione S. Messa festa di S. Giuseppe.
ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco. Esercizi spirituali "Con lo sguardo verso la Pasqua".

Mercoledì 20 Marzo
ANCONA - ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco. Esercizi spirituali "Con lo sguardo verso la Pasqua".

Giovedì 21 Marzo
ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro diocesano del clero - "Il laicato adulto: a che punto siamo?" (A. Bertani giornalista).
ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco. Esercizi spirituali "Con lo sguardo verso la Pasqua".

Venerdì 22 Marzo
OSIMO - ore 21,00 Parrocchia S. Famiglia. Incontro con i fidanzati.

Sabato 23 Marzo
ANCONA - Giornata diocesana della gioventù.

Domenica delle Palme - 24 Marzo
ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Benedizione delle Palme nel chiostro, processione e celebrazione S. Messa.

Lunedì 25 Marzo
ANCONA - ore 10,30 Sede FF.SS. Celebrazione precetto pasquale.

Martedì 26 Marzo
ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione precetto pasquale per le Interforze.
ore 18,30 Centro di ascolto e solidarietà (Via Podesti). Celebrazione del precetto pasquale.

Mercoledì 27 Marzo
ANCONA - ore 17,00 Sala del Rettorato (P. Roma). Inaugurazione Mostra a cura Casa "Il Focolare".
ore 21,00 Parr. S. Cuore (V. Maratta). Incontro con i fidanzati.

Giovedì Santo 28 Marzo
ANCONA - ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco S. Messa Crismale.
ore 18,00 S. Messa in "Coena Domini".
ore 21,00 - 22,00 Adorazione comunitaria dell'Eucarestia.

Venerdì Santo 29 Marzo
ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco Celebrazione della Passione del Signore Gesù.
ore 18,30 Via Crucis cittadina (Cattedrale - Piazza del Plebiscito).
OSIMO - ore 21,00 Conclusione Processione del "Cristo morto".
Sabato Santo 30 Marzo

ANCONA - ore 22,00 Cattedrale S. Ciriaco. Veglia Pasquale con rito del Battesimo.

Domenica 31 Marzo - Pasqua di Resurrezione (ora legale!)
OSIMO - ore 9,30 Casa di riposo "Recanatesi". Celebrazione S. Messa.
ore 11,00 Concattedrale S. Leopardo. Celebrazione S. Messa.
ANCONA - ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa.

Lettera dei ragazzi del catechismo a Don Mario

Caro Don Mario, il tuo modo di sorridere in ogni circostanza e di saper dire sempre la cosa giusta nel momento giusto. Ricordiamo tutto di te: quando il giorno di Natale finita la Messa ti cantavamo "Tanti Auguri", quando entravi in chiesa sorridente e felice di vederci, quando al catechismo entravi nella nostra stanza chiedendoci di non fare rumore, quando ci confessavamo e non ci ricordavamo l'atto di Dolore e tu dicevi "non importa", quando venivamo a darti la pace sull'altare o quando ci chiamavi "angioletto". Ma la cosa che non dimenticheremo mai è quando facevamo il Concerto di Natale: i tuoi occhi si riempivano di gioia e alla fine cantavamo la tua canzone preferita, "Happy Day". Hai animato Falconara Alta con il presepe vivente e avevi sempre qualcosa di nuovo da farci fare. Avevi un cuore dolce, sempre pieno d'amore, di speranza e felicità: tutto era possibile per te. Purtroppo ora non ci sei più e saremo noi a chiamarti "angioletto". Ora vogliamo tutti chiederti di assisterci e sostenerci dall'alto come sempre hai fatto qui. Riposa in pace! Ciao
I ragazzi della Parrocchia



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA